Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna pari a L. 4,45 per millimetro — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 93-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 16 Gennaio 1923 — ROMA — Martedì 16 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 13

Inghilterra e Francia

LONDRA, gennaio.

Chi vivendo in Inghilterra si renda conto, giorno per giorno, delle difficoltà presenti in cui si dibatte questa nazione e di certe necessità-base che il trascurarle, per l'Inghilterra, equivarrebbe al suicidio della sua vita nazionale, si meraviglia non poco di leggere certe critiche inspirate dall'atteggiamento britannico di fronte alla Francia, giacchè risulta evidente che se nella maggior parte di questi casi la buona fede degli scrittori è fuor di dubbio, altrettanto non può dirsi della loro capacità di sollevarsi al di sopra di singoli problemi nazionali per guardare serenamente al fenomeno politico con occhio di storico e di economista e quindi anche, in parte, con occhio inglese.

E' naturale che ogni nazione abbia il suo sacro egoismo, com'è naturale che ogni organismo vivente abbia mezzi di difesa che, obbedendo a profonde leggi conservatrici della vita, agiscono automaticamente al momento del pericolo. Può quindi dispiacere alla Francia che la Gran Bretagna si comporti in un modo piuttosto che in un altro, ma questa constatazione non giova nel giudicare l'Inghilterra. Il meglio che si possa fare è di guardare con occhi realistici al dissidio per spiegarselo, senza commenti; per spiegare cioè l'Inghilterra con l'Inghilterra, nè più nè meno come (eccellentemente) si spiega Dante con Dante. E poichè pare che sia piuttosto difficile far tanto giudicando dal di fuori è quasi doveroso che lo faccia chi può giudicare dal di dentro.

Che il dissidio anglo-francese sia originato da imprescindibili, diverse, necessità nazionali è ampiamente provato da due circostanze: dal fatto che l'avvento di Mr. Bonar Law, dopo il duello Poincaré-Lloyd George, non ha modificato la situazione, e dal fatto che (e non vi si potrebbe insistere abbastanza), dopo il convegno di Parigi, sia in Francia che in Inghilterra si è andata formando una nuova atmosfera di tolleranza la quale ha evitato, ed eviterà, che fra le due nazioni si determinasse, o si determini, una rottura dei « rapporti cordiali ».

Siamo di fronte a due concezioni diverse nell'impostare la risoluzione di un problema. Ecco tutto. La Francia, coi ricordi di Sédan e di Verdun, non può prescindere dalla considerazione di elementi sentimentali — e siano pure essi inutili o, peggio, dannosi, per chi guardi con mente fredda. L'Inghilterra invece, senza pericoli di frontiere ma con un milione e mezzo di disoccupati che han fame, guarda al problema, ora che la flotta tedesca non esiste più, con la mentalità di un bottegaio che al mattino apre il suo negozio puntualmente, come al solito, ma, diversamente dal solito, è costretto, in una irritante attesa, a passeggiare dal banco alla porta e dalla porta al banco, cercando invano d'avvistare l'indispensabile avventore.

Se la Francia volesse chiudersi entro le porte di casa sua, potrebbe, con un po' di buona volontà vivere dei prodotti del suo suolo e dell'attività delle sue energie interne.

Il problema francese è problema eminentemente nazionale.

Guardiamo invece alla Gran Bretagna. La sua vita d'ogni giorno è possibile in quanto importa la maggior parte del cibo per le sue bocche. Le sue botteghe vendono sufficientemente se l'estero acquista. Gli operai dei suoi cantieri, delle sue fabbriche, delle sue officine lavorano se l'estero acquista, se no, essi debbono incrociare le braccia e la desolazione piomba su chilometri di « docks » della Clyde, donde oggi i disoccupati scendono a torme, come lupi minacciosi, verso Londra.

Il problema britannico — di vita o di morte — è eminentemente internazionale. La geografia ve lo dice. La posizione della Gran Bretagna, posta quasi al centro dell'emisfero terrestre del globo, la ha resa un centro naturale di commerci e di industrie per tutte le parti del mondo.

E se è così, non c'è che una via, un'unica uscita. Il mondo è oggi una sola unità economica. Un riassetto del mercato mondiale, e specialmente europeo, è per l'Inghilterra urgente necessità nazionale. Non può permettersi il lusso di altre soluzioni, di altre considerazioni. Oggi la Germania non offre alcun pericolo. In seguito si vedrà, a seconda della piega degli eventi. Il sentimento non c'entra, non può entrarci. O se c'entra è il doveroso sentimento di pietà verso il suo milione e mezzo di disoccupati che, mal coperti, aizzati da propagandisti rivoluzionari, registrano in una snervante inazione i crampi dello stomaco vuoto. Bisogna vedere questi affamati a Trafalgar Square, per comprendere. Accettano pane e biscotti dai pietosi che ne offrono, con selvaggia avidità. Divorano in fretta e poi si guardano ancora intorno per vedere se arriva qualche altra offerta provvidenziale. E se nel frattempo accade che la loro musichetta intoni « Bandiera Rossa » si scoprono rispettosamente come se suonasse il « Dio Salvi il Re ».

Ora, l'Inghilterra pensa: i metodi della Francia non solo non frutteranno riparazioni, ma ritarderanno la ricostruzione europea e mondiale alla quale noi siamo interessati più che ad ogni altro incerto progetto. La barriera doganale sul Reno fu messa in vigore altra volta e fallì miseramente, sebbene allora stabilita con scopi diversi. Non avrebbe altro effetto che di irritare gli animi e far affluire nelle casseforti milioni di marchi cartacei. Il possesso di foreste e miniere, a sua volta, si trae dietro, o è probabile che si tragga dietro, complicazioni militari a cui la nazione britannica è contraria.

I casi son due. O la Germania non può in questo momento pagare ed allora è necessario che si accordi una moratoria fino al momento in cui il pagamento potrà effettuarsi. O la Germania turlupina gli Alleati e potendo pagare non lo fa — e allora bisogna agire con la forza, con mezzi estremi. Ma l'Inghilterra crede che sia contro la logica accordare da una parte la moratoria e dall'altra esercitare una pressione violenta.

Non ostante ciò, essa comprende che la Francia possa basare il suo giudizio su elementi di natura diversa da quella flemmaticamente britannica e realistica. Lo comprende tanto ed è tanto in buona fede convinta che la ragione è dalla sua parte, che dice: La Francia sbaglia, pure siccome sbaglia in buona fede, occorre aver pazienza. Aspetterò. Il futuro mi darà ragione. Se poi avvenisse ch'io mi sbagliassi, non c'è nulla di male: ne sarò anzi lietissima, perchè mio scopo è, come per la Francia, ricevere le riparazioni.

E perciò un autorevole organo governativo può scrivere:

« E' desiderio del nostro governo, come è del governo di M. Poincaré, di localizzare fin dove è possibile le conseguenze del nostro disaccordo, e quantunque farlo non sia facile, perseguiremo questo scopo con la massima buona fede e buona volontà ».

E conchiude:

« Nulla è più lontano dai pensieri del governo britannico e del popolo tutto che il far passi che possano essere interpretati come amichevoli verso la Germania... E' bene che ciò sia detto chiaramente, non fosse altro che per la ragione che alcuni fogli tedeschi tendono ad incoraggiare l'idea che la Gran Bretagna si è messa dalla parte di quella nazione opponendosi alla politica francese ».

E' in queste linee, dunque, che occorre individuare il disaccordo anglo-francese.

Guido Puccio

Una smentita della "Reuter" e i rapporti anglo-italiani

LONDRA, 15.

L'« Agenzia Reuter » apprende da fonte autorevole italiana che la notizia pubblicata a Londra di un preteso piano italiano per la formazione di un blocco continentale anti-britannico è priva di fondamento.

Tale smentita dell'« Agenzia Reuter », per il tono e la forma con cui è concepita, merita un comento. Qualunque sia la fonte autorevole italiana da cui l'Agenzia britannica ha assunto le informazioni che le hanno suggerito tale comunicato, essa non poteva ignorare un fatto: ed è che la smentita riguarda un articolo del « Times », il quale parlava dell'idea del blocco continentale come d'una mossa anti-inglese ed anti-americana, inspirata da non sappiamo quale interesse italiano a sostenere l'occupazione francese nella Ruhr. Se la stampa inglese si fosse resa conto dell'atteggiamento dell'Italia di fronte all'occupazione della Ruhr, e si fosse ricordata come Governo ed opinione pubblica si sono sempre mantenuti contrari alle sanzioni militari, non sarebbe caduta in tante inesattezze e non avrebbe fatto apparire come un deliberato atto anti-britannico il progetto d'una collaborazione economica fra le potenze europee. La verità è che l'Inghilterra ha mostrato in questi ultimi tempi di volersi disinteressare della politica continentale europea. La decisione del distacco è stata presa a Londra, non a Roma. L'Italia ha subito, non ha certo nè voluto nè desiderato tale allontanamento.

Se i circoli politici britannici mettono in rapporto cotesto fatto con la nessuna sodisfazione che l'Inghilterra da gran tempo dà alle più modeste e giuste aspirazioni italiane — dalla sistemazione del Giubaland alla questione d'Oriente, dal problema del carbone a quello dell'Egeo, per non parlare di molte altre mancate definizioni — essi riconosceranno facilmente come non sia certo imputabile all'Italia la causa del malumore con cui alcuni giornali inglesi parlano con inesattezza e scarsa simpatia di nostre iniziative.

Che la politica italiana di fronte alla faccenda della Ruhr sia molto differente da quella che alcuni ambienti britannici suppongono, è provato dal fatto che la Germania continua a fornire all'Italia il quantitativo mensile di carbone, mentre non lo somministra nè alla Francia nè al Belgio.

Il carbone tedesco per l'Italia

LONDRA, 14.

I giornali pubblicano un dispaccio da Ginevra secondo il quale il carbone tedesco destinato all'Italia in conto riparazioni è stato fermato in Svizzera per ordine del Governo tedesco.

Gli insorti di Memel ordinano lo sgombro ai francesi

PARIGI, 15.

Si comunica da fonte ufficiosa lituana un telegramma da Memel del 14 gennaio annunziante che il comandante degli insorti ha pregato l'alto Commissario di ordinare alle truppe francesi di ritirarsi e di astenersi da qualsiasi atto guerresco, aggiungendo che garantisce a tutti gli abitanti come pure ai funzionari una completa sicurezza.

I lituani sono entrati a Memel

BERLINO, 15.

Un dispaccio americano annunzia che a Hey De Krui i ribelli lituani hanno costituito un governo provvisorio presieduto da Simonastis chiedendo quindi l'immediato ritiro delle truppe francesi.

A questa notizia segue immediatamente l'altra che annunzia che i lituani sono entrati a Memel alle 12 di oggi dopo uno scontro con i soldati inglesi e francesi che tentavano di trattenere gli invasori.

L'on. Mussolini illustra al Consiglio dei Ministri gli avvenimenti europei e l'atteggiamento dell'Italia

Oggi alle ore 14 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i Ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la Marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Situazione estera

A principio della seduta il Presidente del Consiglio ha messo al corrente il Consiglio sulla situazione estera con la [illegible] dichiarazione:

L'avvenimento più importante di questi ultimi giorni nella politica internazionale è l'avanzata francese nella Ruhr.

A proposito di questa avanzata è opportuno chiarire l'atteggiamento italiano, dato che a scopo politico e forse borsistico non lo si è voluto dovunque valutare al giusto segno. Bisogna tornare alla Conferenza di Parigi ed al rigetto da parte italiana, francese e belga del progetto di Bonar Law per comprendere la linea di condotta seguita dal Governo italiano. Sta di fatto che ognuna delle Potenze dell'Intesa ha seguito un suo proprio atteggiamento, dovuto alle sue particolari condizioni. Senza contare l'Associato americano che ha ritirato le sue truppe dal Reno, l'atteggiamento delle altre Potenze è il seguente:

l'Inghilterra non ha solidarizzato con la Francia ma non si è spinta, almeno fino a questo momento, fino al ritiro delle sue truppe dal suolo tedesco, nè ha modificato il suo atteggiamento di amicizia verso la Francia, come risulta dalle più recenti manifestazioni del « Foreign Office »;

la Francia, interessata al problema delle riparazioni ha, in base ai deliberati della Commissione delle riparazioni inviato una Commissione di controllo per la produzione del carbone, ed ha inviato, in un secondo tempo, truppe di protezione

il Belgio ha dato alla Francia una parziale solidarietà militare, ed una completa adesione politica,

l'Italia ha dato alla Francia soltanto la sua solidarietà politica e tecnica mandando ingegneri nella Ruhr.

L'Italia non poteva isolarsi senza commettere un gravissimo errore: non poteva straniarsi totalmente da una operazione di controllo che si svolge sopra un terreno carbonifero, cioè di importanza fondamentale per la economia europea ed italiana.

Quanto al progetto di Blocco continentale anti-inglese esso non esiste. Il Governo italiano non ha mai fatto una simile proposta ed in ogni caso non avrebbe mai potuto pensare ad una unione continentale diretta contro l'Inghilterra, e per la importanza che ha l'Inghilterra nella vita economica del Continente e per le relazioni che corrono fra Inghilterra ed Italia.

E' vero invece che il Governo italiano ha consigliato la Francia a limitare al possibile il carattere militare nella questione della Ruhr ed a non rifiutarsi sul terreno scottante della Ruhr alla possibilità di accordi. Se questa intesa, che darebbe la pace all'Europa, si realizzasse è opinione dell'Italia che non potrebbe avvenire senza la partecipazione ed il consenso dell'Inghilterra.

L'Italia che non ha carbone non può permettersi il lusso di rinunzie o di isolamento. Ma giova chiarire, perchè è la verità, che la politica italiana, anche in questa occasione, si è ispirata alle considerazioni di ordine generale fissate nel memorandum di Londra, ai fini della tutela degli interessi italiani e della rinascita dell'economia europea.

Il Governo italiano pensa che se c'è la possibilità di un accordo, ed il Governo italiano lavora in tal senso, grave errore sarebbe quello della Germania di respingere tale possibilità. Sembra che una detente fra Comando francese e taluni industriali del bacino della Ruhr sia avvenuta. Quanto alle masse operaie non pare che debbano dare soverchia difficoltà alle operazioni di controllo. Il pagamento della rata del 15 gennaio è stato rinviato alla fine del mese: sono 15 giorni di tempo utile e sufficiente per sanare la situazione. Non pare improbabile un avvicinamento della Francia al progetto italiano che fu presentato a Londra sul tema delle riparazioni.

Quanto all'atteggiamento del Governo dei soviety esso appare assai circospetto: e non si è allontanato da manifestazioni di solidarietà puramente verbali col proletariato tedesco.

Da Losanna giungono in genere notizie più soddisfacenti. Ha il piacere di dire che in talune questioni che parevano preludere ad una rottura, data la loro delicatezza, come quella delle minoranze, se un accordo si è raggiunto lo si deve all'opera sagace ed equilibratrice della Delegazione italiana.

Senza alcuna discussione, le dichiarazioni del Presidente sono approvate all'unanimità.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Il Presidente, poi, ha illustrato al Consiglio la natura delle funzioni del Gran Consiglio del Fascismo con la seguente dichiarazione:

« I colleghi del Consiglio dei Ministri avranno certamente attentamente letto le deliberazioni del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo e ne avranno rilevato il carattere di estrema importanza. Si tratta di un organo squisitamente politico che non invade minimamente il terreno specifico del Governo che è rappresentato dal Consiglio dei Ministri. Difatti nessuno dei provvedimenti legislativi presi o di quelli che si dovranno prendere dal Consiglio dei Ministri ha formato oggetto di discussione del Gran Consiglio fascista. Tutte le decisioni di questo Consiglio sono di natura specificatamente politica; così in esso si è precisato il carattere della milizia nazionale, si è formato l'organo che deve stabilire i rapporti fra il Fascismo e il nazionalismo e sono stati stabiliti i rapporti del Partito fascista con gli altri Partiti che collaborano lealmente col Governo e con le organizzazioni dei datori di lavoro preesistenti alla formazione delle organizzazioni analoghe fasciste. Importante è il voto col quale le Associazioni dei combattenti e dei mutilati, che sono entrate nell'orbita Statale, vengono invitate a dare uomini per le Amministrazioni dello Stato.

Nè meno significativo e solenne è stato l'atto di leale devozione, alla Monarchia che disperde ogni piccolo equivoco di interessati politicanti per i quali è giunto opportuno il monito che ha chiuso i lavori del Gran Consiglio, con cui il Governo, dico, si noti, il Governo, schiaccerà inesorabilmente ogni tentativo di opposizione larvata o palese. Il Gran Consiglio ha anche salutato il popolo italiano che lavora, che va ricomponendo la sua disciplina operosa e che accetta i provvedimenti del Governo, anche i più duri, perchè ha la certezza che sono soltanto ispirati da ragioni di ordine assolutamente nazionale.

Così la funzione specifica, storica del Gran Consiglio fascista in questo momento è nettamente delineata. Il Gran Consiglio fiancheggia e salvaguardia l'azione del Governo e compie nel seno del Partito e nella vita della Nazione quell'opera di orientamento politico generale che deve servire di base consensuale all'opera del Governo stesso ».

Il Consiglio prende atto

Situazione interna - Un monito ai proprietari di case.

Sulla situazione interna il Presidente ha dichiarato quanto appresso:

« Per quel che riguarda la situazione interna, niente di notevole da segnalare all'infuori di una certa agitazione comprensibile provocata dal Decreto antivincolista degli affitti. Di queste agitazioni non mi preoccupo eccessivamente. Mi spiego il contrasto, ma tutto fa credere che sarà sanato e dalle Commissioni arbitrali e dalla moderazione intelligente dei proprietari di case.

A Torino ad esempio, e lo segnalo a titolo di onore, i proprietari di casa si sono messi sulla via dell'accordo diretto con gli inquilini; a Milano l'intervento del Comune ha già stabilito una certa misura di aumento di pigioni; a Roma mercè l'interessamento solerte del Sindaco Cremonesi, la libertà che era necessaria non condurrà ad abusi di sorta.

Del resto se i proprietari si dimostrassero incapaci della libertà, non vi è dubbio che la riperderebbero.

Le elezioni amministrative continuano a svolgersi nelle varie zone d'Italia con vasto concorso di cittadini alle urne e con la vittoria completa degli elementi nazionali ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Provvedimenti nell'Amministrazione degli Affari Esteri e per il Commissariato dell'Emigrazione.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha indi approvato parecchi schemi di Decreti fra cui due di notevolissima importanza:

1.o *Riforma delle carriere diplomatica e consolare.* — L'attuale assetto delle due carriere, basato sopra due ruoli separati cui si accedeva con separati esami di concorso aventi però identico programma, è risultato nella pratica non privo di inconvenienti perchè si precludeva, ai funzionarii consolari, salvo l'esercizio di una rara facoltà di passaggi di ruolo, la possibilità di conseguire avendone le attitudini, i più alti posti diplomatici. L'interesse del servizio consiglia invece che il reclutamento del personale per le Ambasciate - Legazioni possa avvenire attraverso la scelta dei più adatti dopo constatazione delle loro attitudini sia in una fase inizale della carriera e sia anche nelle fasi successive.

Con ciò non si è appalesata tuttavia l'opportunità di un ruolo unico, giacchè, a diverse funzioni debbono corrispondere organi diversi: e la funzione diplomatica, eminentemente sintetica, che si rivolge agli interessi generali del Paese, non può fondersi con quella consolare, nettamente analitica, che si rivolge agli interessi particolari dei cittadini all'estero.

La riforma approvata dal Consiglio dei ministri stabilisce un reclutamento iniziale unico mediante unico esame di concorso: i vincitori di esso verrebbero poi smistati, dopo un congruo tirocinio che ne riveli le attitudini, nei due ruoli paralleli, diplomatico e consolare, il primo dei quali, oltre a questo reclutamento iniziale, riserberebbe un terzo dei suoi posti ad un reclutamento laterale da fare, in qualsiasi fase della carriera, nel ruolo consolare.

Con questo sistema, mentre si assicurano i vantaggi della scelta degli elementi per le due funzioni diplomatica e consolare, sulla base della constatata esistenza di attitudini e preparazione anzichè sulla base di una arbitraria referenza del concorrente, si evitano gli inconvenienti a cui avrebbe dato luogo la creazione di un vero e proprio ruolo unico che avrebbe confuso le attribuzioni, distrutto ogni specializzazione tecnica e discreditata la funzione consolare.

2.o *Inquadramento del Commissariato dell'Emigrazione nell'organico del Ministero degli Affari Esteri,*

La specialità dei compiti del Commissariato, se rende necessaria una larghezza di attribuzioni e di metodi, non giustifica che esso venga sottratto a quei comuni principii di aggruppamento e coordinamento di funzioni da cui hanno vita i grandi organismi ministeriali. L'azione del Commissariato, inquadrata in quella di tutti gli altri uffici del Ministero, potrà essere indirizzata con quei concetti di interdipendenza dei fenomeni politici ed economici che debbono guidare una grande politica emigratoria come quella che l'Italia può fare; mentre la tutela degli emigranti esercitata come fine a sè stessa e senza coordinamento colle direttive politiche e commerciali del nostro Paese, finirebbe con limitarsi ad una semplice opera di difesa individuale dell'emigrante senza dubbio necessaria e doverosa, ma priva di corrispondenza con le linee generali della politica estera.

Il Consiglio poi ha deliberato quanto appresso:

a) nomina di un Vice-commissario generale dell'Emigrazione nella persona dell'on. avv. Dino Grandi;

b) determinazione della consistenza numerica dei ruoli del personale del Commissariato dell'Emigrazione e norme per il completamento di essi mediante concorsi e per l'estensione al Commissariato delle disposizioni generali concernenti le Amministrazioni dello Stato.

c) estensione alle Nuove Provincie delle disposizioni che regolano l'emigrazione.

Come è avvenuto per altre materie ed altre leggi, è apparsa la necessità di estendere alle Nuove Provincie anche le norme sull'emigrazione, per conseguire l'unificazione legislativa. Per effetto di tale provvedimento la città di Trieste viene dichiarata porto di imbarco per gli emigranti transoceanici.

Il Consiglio dei ministri ha approvato infine altri provvedimenti di carattere ordinario concernenti il personale dell'Amministrazione degli Esteri.

Il Consiglio ha terminato i suoi lavori alle 18,30.

La solenne protesta del Reichstag per la Ruhr

Il discorso del Cancelliere

BERLINO, 15

In una solenne seduta terminata con un voto di fiducia al governo il Reichstag ha espresso sabato la sua protesta contro la occupazione franco-belga della Ruhr.

Al Palazzo del Reichstag era esposta la bandiera abbrunata.

Il presidente del Reichstag Loebe aprì la seduta dichiarando che il Parlamento è chiamato a prendere oggi posizione contro una vergognosa violenza militare che la Nazione è costretta a subire. L'oratore esorta quindi i connazionali della Ruhr ad evitare atti inconsulti e a restare fermi, fedeli, dignitosi e fieri.

Prende quindi la parola il Cancelliere Cuno il quale affermò che la marcia delle truppe franco-belghe si è affettuata con tutte le misure di sicurezza che si usano in guerra nei confronti di una nazione disarmata che lavora pacificamente e che non poteva pensare, come del resto non pensò, ad opporre all'esercito franco-belga un solo soldato, un solo fucile.

Il Cancelliere rilevò che l'inadempienza delle consegne tedesche in legname e carbone non venne constatata dalla Commissione per le riparazioni che due giorni dopo l'inizio del movimento delle truppe.

« Il Governo francese — disse il Cancelliere — cerca di giustificare l'invasione della Ruhr col trattato di Versailles, ratificato proprio tre anni or sono, con lo scopo di sostituire la guerra con una pace solida, giusta e durevole, ossia con un trattato che conteneva l'obbligo di non fare guerra e di osservare esattamente le prescrizioni del diritto internazionale che stabilisce il principio della eguaglianza e del diritto dei popoli di disporre di sè stessi.

Il trattato dà alla Germania l'inviolabile diritto di commisurare le prestazioni ad essa imposte a seconda delle proprie risorse e delle proprie capacità e di essere inoltre ascoltata dalla Commissione per le riparazioni.

Però durante gli ultimi tre anni il Governo tedesco ha fatto più d'una volta l'esperienza che i diritti della Germania non sono stati abbastanza rispettati. Malgrado ciò la nazione tedesca si sforzò di effettuare le riparazioni fino al limite della propria capacità.

Noi consegnammo — continuò il Cancelliere — quasi tutta la flotta mercantile e locomotive in tale quantità che il nostro traffico ferroviario è stato paralizzato; consegnammo inoltre la proprietà tedesca all'estero, frutto del lavoro di varie generazioni, consegnammo macchine e materiale da costruzione e di tutto questo più di quanto non permettessero le condizioni della nostra economia, ma sempre ci furono nuovamente imposti altri pesi fino alla rovina della nostra economia.

« Quali sono le ragioni economiche sulle quali Poincaré si fonda per giustificare la effettuata invasione? »

Nella relazione ufficiale della Commissione Parlamentare per il Trattato di pace è detto espressamente che le misure previste nel caso di inosservanza degli obblighi per le riparazioni debbono esser prese dagli alleati di comune accordo.

Tale relazione venne redatta da Barthou il quale è attualmente Presidente della Commissione per le riparazioni. Lo stesso concetto è contenuto nella promessa ripetutamente fatta dal Governo francese al Governo inglese dopo l'occupazione di Francoforte sul Meno, promessa che impegnava la Francia ad agire di accordo con gli alleati in tutte le questioni internazionali relative all'esecuzione del Trattato di Versailles.

Un'occupazione politica o un'azione militare, affermò il Cancelliere, sono inammissibili.

Il Trattato precisa il territorio tedesco soggetto all'occupazione, e gli stessi alleati dichiararono solennemente, nella nota del 16 giugno 1909, che la Commissione delle riparazioni, la cui decisione è ora presa come base per un atto di violenza, non rappresentava un istrumento di oppressione, nè un mezzo per attentare ai diritti di sovranità tedesca.

Prima dello scambio del protocollo finale, Clemenceau aveva riconosciuto espressamente che dopo la conclusione del trattato di pace non sarebbero state adottate misure di sicurezza simili a quelle impiegate durante la guerra.

Il diritto ed il trattato sono calpestati colla invasione armata della Ruhr. Noi abbiamo protestato presso i governi francese e belga contro questa violazione del diritto. Se le cose rimarranno allo stato attuale la Germania non potrà corrispondere prestazioni alle Potenze che hanno determinato simile situazione.

« Si può attendere un mutamento nella situazione con gli inevitabili sviluppi economici? — si domanda il Cancelliere. — Per ora siamo soli. I negoziati economici saranno infruttuosi senza un mutamento radicale di idee del nostro creditore principale, ma la Francia segue la politica di Luigi XIV e di Napoleone I. Questa politica, secondo la testimonianza di Iswolsky, affermò nell'autunno del 1914 la necessità di distruggere la Germania, e, nel febbraio del 1917, faceva sapere che i territori posti sulla sinistra del Reno dovevano essere completamente separati dalla Germania.

Una identica linea politica fu seguita nel 1919 a Versailles.

Il cancelliere Cuno concluse facendo appello a tutte le forze morali del popolo per uscire dalla miseria che minaccia la Germania.

Il discorso, fu frequentemente applaudito.

I socialisti per il Governo

Seguono quindi i discorsi dei capi partito. L'oratore socialista Muller si dichiarò di accordo col Cancelliere.

Il partito socialista — egli dice — fu sempre contrario alle avventure imperialiste anche quando prevenivano dai tedeschi (*agitazione sui banchi di destra*). Helfferich grida: « Ci voleva questa ». Muller: « Vorreste negare che ciò sia avvenuto? » Ricorda solo l'avventura cinese (*nuova agitazione*). Parecchi deputati della destra abbandonano l'aula e il comunista Stocker grida loro dietro: « I principali delinquenti se ne vanno ». E' richiamato all'ordine.

I socialisti che condannarono quell'impresa — continua Muller — hanno ora il diritto di condannare l'impresa di Essen.

Deplora specialmente che i belgi vi prendano parte. Il Belgio ha sopportato per anni l'occupazione in modo ammirabile. Con dolore — dice Muller — vediamo ora che esso dopo essersi conquistato le simpatie del mondo abbandoni il terreno del diritto e si afferri con la Francia al potere della violenza brutale, e si compiace che il Consiglio generale dell'Internazionale dei sindacati a Bruxelles abbia protestato. Le baionette non sono bacchette magiche che facciano saltare fuori i miliardi. Nessun operaio si lascerà ingannare dalla menzognera affermazione di Poincaré, secondo cui i francesi hanno per scopo di far pagare alla grande industria. Sarebbero sempre gli operai a sopportare le spese. Constata che i socialisti francesi alla Camera difesero il diritto della Germania. (*Applausi dei socialisti*). All'occupazione con le armi segue quella col franco francese, ma la popolazione della Ruhr si mostrerà inaccessibile ai tentativi di corruzione.

Si compiace che il governo abbia distrutto la leggenda della « revanche » tedesca colla proposta del patto di non aggressione. Questa leggenda vive in Francia perchè si ha colà una cattiva coscienza. Ma la leggenda è coltivata dai discorsi dei nazionalisti tedeschi con i quali i socialisti si rifiutano di costituire un fronte comune. Muller dice infine che il trasferimento del sindacato del carbone ha incontrato il favore degli operai.

Può essere rilevata ancora qualche frase del discorso di Grafe, membro del minuscolo gruppo dell'estrema nazionalista.

« La necessità dell'ora — dice — è la sacra resistenza; il mondo deve vedere che la Germania è unita nell'incrollabile volontà di resistere (grida ironiche all'Estrema Sinistra: alle armi). Senza timore delle conseguenze si dovrebbe almeno organizzare la resistenza passiva. Noi chiediamo la immediata e completa rottura dei rapporti diplomatici e la immediata espulsione di tutte le Commissioni di riparazioni e di controllo ». (Risa alla sinistra).

Infine il comunista Frohlich sostiene che quello che occorre non è la fronte nazionale unica, ma la fronte del proletariato internazionale. Quando dice: « Ci sentiamo in quest'ora fratelli dei nostri compagni francesi », dalle tribune si grida: *Pfui!*

Il voto di fiducia

Con 283 voti contro 12 comunisti e 16 socialisti astenuti viene approvato un ordine del giorno con cui si protesta solennemente contro la violazione del diritto e del trattato rappresentata dalla presa di possesso della Ruhr e si dichiara che il Reichstag appoggerà con tutte le sue forze il governo nell'energica difesa contro queste misure di violenza.

Tutto il popolo col Cancelliere

BERLINO, 15.

Veduta dai finestroni del Reichstag, la dimostrazione dei partiti borghesi contro la presa della Ruhr presentava un aspetto di rara imponenza. Tutto lo spazio fra il Reichstag il monumento a Bismarck e le colonne della vittoria era occupato da una folla la cui serrata compattezza riusciva più evidente dalla quasi completa mancanza di bandiere. La sola nota di colore era data qua e là dai berretti studenteschi. Questa folla cantò accompagnata da musiche inni patriottici e religiosi. L'inno di Lutero « Una salda fortezza è il nostro Dio, una buona difesa, una buon'arma », « La guardia al Reno », « Deutschland, Deutschland über alles ».

Gli hoch dei gruppi vicini si alternavano ai nieder alla Francia. Questa dimostrazione non fu di lunga durata. Parlarono brevemente da vari punti del grande piazzale oratori nazionalisti e democratici, poi la folla volle vedere Cuno, e gridò ritmicamente per un certo tempo: « Reikhskanzler », ma Cuno non comparve; mandò a dire di essere trattenuto da una importante seduta politica. La folla lentamente parve disperdersi.

Il ponte Brandburgo era guardato dalla guardia a cavallo perchè nella Piazza Reale si apre l'Ambasciata di Francia. Sbarrati erano anche gli altri accessi. Cordoni di soldati si stendevano davanti al Palazzo e sembra che la folla abbia tentato vanamente di rompere tali cordoni, con delle grida ostili. Egualmente vigilato era l'*Hotel Belvue* presso la piazza di Potsdam poichè nell'edificio hanno sede le Delegazioni militari. Qui però la folla tornando dal Reichstag si fermò lungamente a gridare « abbasso » e a chiedere, come certi organi nazionalisti e come già ieri il deputato Volkisch al Reichstag, l'espulsione delle missioni francese e belga. Alcuni tentarono di penetrare nell'Hotel ma furono respinti dalla Polizia. Sopraggiunti altri dimostranti la Polizia tentò di sgomberare la piazza ma incontrò lunga resistenza. Persone dall'aspetto straniero vennero molestate. Alcuni dei dimostranti più eccitati saltarono sugli « autobus » e chiesero le carte a quelli che apparivano stranieri.

I grandi alberghi furono costretti ad esporre la bandiera rossa e nera a mezz'asta. Anche nei dintorni del Reichstag si ebbero incidenti fra molti giovani repubblicani e un gruppo di nazionalisti antisemiti che portavano una bandiera con la croce ad uncino e il teschio.

Le dimostrazioni separate dei socialisti trascorsero senza incidenti e nella mattinata ebbero qualche seguito con assalti a qualche balcone a cui pendeva la bandiera della vecchia Germania. Alcune di tali bandiere vennero prese e bruciate.

Continua l'avanzata francese

L'occupazione di Bochum

PARIGI, 15.

L'« Agenzia Havas » pubblica che le truppe francesi occuperanno probabilmente Bochum oggi 15 gennaio.

Secondo una notizia ufficiosa il piano iniziale della occupazione della Ruhr prevedeva due fasi: la prima che comprendeva l'occupazione, attualmente effettuata, della regione di Essen, la seconda che stabiliva l'occupazione della regione di Bochum.

Questa seconda operazione però, benchè studiata, non sarebbe stata effettuata che nel caso in cui la Germania sospendesse le consegne del carbone, poichè questa manovra del *Reich* avrebbe avuto per effetto di arrestare il funzionamento delle officine della Ruhr.

Le consegne di carbone riprese?

La notizia non ancora ufficiosamente autorizzata — che un accordo sarebbe stato raggiunto ad Essen sui versamenti del carbone sembra confermata anche dalla seguente notizia pubblicata a Londra dall'*Agenzia Reuter* come proveniente da Essen.

In una riunione tenuta stamane fra la Commissione francese per il carbone e quella tedesca i tedeschi hanno deciso di riprendere le consegne di carbone sotto il controllo di una Commissione franco-tedesca.

Certo la situazione è sempre complicata e il lavoro diplomatico continua.

Ieri infatti il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

L'ordinamento dell'aviazione

Coll'assumere di persona la carica di Alto Commissario dell'aviazione l'onorevole Mussolini ha reso evidente l'urgenza oltre che l'importanza del problema, e la necessità di impostarne la soluzione sopra una base d'assieme, dove non siano considerati soltanto i bisogni particolari dell'esercito e della marina. La qualità di Capo del Governo conferisce *ad abundantiam* a quella d'Alto Commissario il potere coordinatore del quale i ministri militari, partitamente, sono privi; il potere di cui sarebbe investito il ministro della difesa nazionale, se quest'organo esistesse.

Se non c'è l'organo, c'è la funzione; ed è quel che importa, pel momento, quando si tratta di stabilire i punti fondamentali del programma, caratterizzandone tutti gli aspetti, e d'avviare il funzionamento del nuovo ente nella direzione che occorrerà sia seguita perchè l'arma aerea possa prendere il suo posto determinato accanto agli altri elementi della difesa. Fissati codesti punti, scaturiranno naturalmente, in progresso di tempo, alcune deduzioni di prim'ordine per sistemare la nostra preparazione militare. E verranno fuori così chiare e nette che a nessuno converrà più il non accettarle, o il far credere che, non accettandole, si fa opera sapiente e prudente di freno alle impazienze fantasiose degli « avveniristi ».

Il posto dell'aviazione nel sistema della difesa non va stabilito in base a criteri dilettanteschi, a valutazioni immaginose della sua potenza decisiva, o meno, nella guerra di domani; si deve dargielo semplicemente a rigore dello « stato di fatto », di quella che è realmente la sua capacità già acquisita come mezzo di offesa; capacità che comunque concorra a determinare le sorti dei futuri conflitti è già tale da richiedere un apprestamento accuratissimo, senza del quale chi ne resta in difetto si pone in condizioni di sicura inferiorità. La prudenza sta dunque nell'evitare d'esporsi a sorprese che, restando impreparati, si è sempre certi di dover subire, quali ne possano essere le conseguenze estreme.

Il programma pratico viene in seconda linea, dopo cioè aver stabilito che ci deve essere e che non consiste nello stare a vedere, ma nel fare. Su questa via adesso ci siamo e ci si potrà avanzare di buon passo solo a guardarsi intorno e riferirsi a quanto di meglio s'è già fatto altrove. Non si tratta di mettere insieme al più presto un mastodontico armamentario di mezzi aerei — che non sarebbe impresa conveniente neanche se fosse possibile — quanto di apparecchiare la potenzialità produttiva e l'intensa formazione dei piloti: gli elementi cioè meno suscettibili d'improvvisazione.

Una base di armamento aereo che serva a segnare organicamente le linee di sviluppo di ciascun ramo dell'aviazione militare, ed abbia dietro a sè i mezzi per garantire questo sviluppo, non ha bisogno d'essere costituita con grossi quantitativi. L'importante è che ci sia ed abbia la conformazione adatta a consentire il progressivo incremento delle forze aeree secondo il bisogno. Intanto, in tutti i paesi dove c'è un programma aeronautico già in atto, questo ha per importantissimo coefficiente lo sviluppo dell'aviazione civile, le cui relazioni con l'aviazione militare sono strettissime, principalmente per quanto riguarda la potenzialità produttiva e la formazione dei piloti.

In Germania, dove la costruzione degli apparecchi civili è subordinata a speciali condizioni di controllo permanente per differenziarli da quelli militari, sembra che sia stato già trovato il modo di rendere praticamente assai scarsa la efficacia di tale controllo. Si dice che lo Stato Maggiore tedesco abbia già stabilito un programma in proposito, secondo il quale i motori ora uniformemente impiegati per l'aviazione civile potrebbero venire rimpiazzati da modelli assai più potenti, com'è ad esempio il Majbac tedesco, che si presta ottimamente a trasformare una pacifica aviazione commerciale in aviazione militare validissima. Occorre anche notare che il programma seguito dalle officine tedesche, tanto in patria come all'estero, si tiene al criterio di creare tipi assai facilmente smontabili. Sembra che sia stabilito il tempo in cui non più di due uomini debbono procedere allo smontaggio completo d'un apparecchio, cioè nello spazio d'un quarto d'ora. Ciò anche spiega come le costruzioni tedesche mostrino la loro preferenza pel tipo monoplano.

Le operazioni più delicate e che richiedono il maggior tempo nell'aviazione di guerra sono la « messa a punto » dei modelli e dell'attrezzatura, prima di passare alle costruzioni in serie, che non presentano difficoltà di sorta per un paese come la Germania. In Francia, si è persuasi che l'organizzazione di base per tale lavoro sia già compiuta, e che se i vinti di ieri fissano una data per la rivincita, in qualche mese essi saranno in grado di apprestare una aviazione militare formidabile. I tedeschi stessi, in una istruzione del 30 aprile 1921, che figura destinata alle semplici esercitazioni sulla carta, hanno stabilita la dotazione di 24 aeroplani per divisione e da 450 a 700 per l'armata. Si tratta niente altro che di pure esercitazioni teoriche?

Di fronte a simili prospettive, esagerate o non che siano, l'unica cosa da evitare è il rimanere inerti. Ciò che occorre è il porsi sul terreno pratico della giusta prevenzione, seguendo quelle medesime traccie che altri ha già percorso, ma risparmiando anche le incertezze degli esperimenti e i difetti delle prove già superate altrove.

La decisione del Capo del Governo di uscire dall'inerzia nella quale finora s'è rimasti vale di per sè stessa a rendere concreto il problema della nostra preparazione aerea. Non è l'ampiezza del programma immediato che ci si deve attendere come prova del nuovo stato di cose, bensì la sua definitezza e la sua organicità. Abbiamo già detto come sia di grandissima importanza il fatto che allo stabilimento del programma di base presieda un potere coordinatore la cui autorità si estenda su tutte le branche interessate: tanto più quanto tale programma dovrà fissare il campo di competenza rispettiva per l'aviazione militare e per quella civile, le cui interferenze vanno fissate con criteri molto chiari e meditati. Ed il Capo del Governo ha in pieno tale potere.

Questa condizione, che noi abbiamo da tempo dichiarata come essenziale perchè l'aviazione nazionale possa organizzarsi su fondamenta salde ed appropriate, è già una buona promessa. Il resto verrà in conseguenza, aiutato dallo stesso fervore di fiducia che si manifesta oggi nel Paese verso l'avvenire dell'aviazione, dalla maggiore comprensione dell'importanza che, specialmente in Italia e per la sua stessa posizione mediterranea, la navigazione aerea verrà assumendo alla prova del suo pratico sviluppo.

Per la sua posizione geografica e per quella politica alla quale la guerra l'ha fatta assurgere, l'Italia — come afferma il Douhet — deve necessariamente divenire il grande centro di smistamento delle comunicazioni aeree del vecchio mondo. C'è molto da fare per giungere a tale mèta; ma questa è una ragione di più perchè non si resti ancora nemmeno un giorno nel limbo della contemplazione.

Italo Chittaro.

Il gagliardetto al manipolo "Nazario Sauro"

MILANO, 15. — Ieri mattina al teatro «Dal Verme» è stato inaugurato il gagliardetto del manipolo marinaio «Nazario Sauro», alla presenza di numerose autorità e di squadre fasciste e nazionaliste milanesi. Ha pronunciato parole vibranti di patriottismo la madrina signora Cabrini e quindi il collega Marescotti ha commemorato la figura nobilissima dell'eroe di Pola. Dopo la cerimonia i marinai della «Sauro» si sono recati ad apporre una corona a lmonumento alle 5 giornate.

I numeri del lotto a Venezia

VENEZIA, 14. — L'ordine di estrazione dei numeri del lotto nella ruota di Venezia va così rettificato:

63 — 6 — 22 — 44 — 46

Il Convegno naz. aeronautico inaugurato a Genova

Il problema dell'aviazione esposto dall'on. Sardi

GENOVA, 14.

Indetto dall'Associazione Aeronautica Ligure si è svolto oggi un importante Convegno nazionale aeronautico con l'intervento del sottosegretario ai lavori pubblici on. Alessandro Sardi che è giunto a Genova stanotte ricevuto alla stazione dal comm. Nicolotti capo di gabinetto del Prefetto e dal l'ing. Conte Oldofredi, Presidente della Associazione Ligure Aeronautica organizzatrice del convegno.

Patriottiche cerimonie iniziali

Stamane alle ore 9,30 al Giardino d'Italia ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto del gruppo aviatorio fascista « Luigi Olivari ». L'ampia sala era gremita di un pubblico sceltissimo e da numerosissime camicie nere. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità e numerose rappresentanze dei fasci con gagliardetti. Hanno parlato Cavaglia per i fascisti genovesi e Pala, segretario provinciale del Fascio, che ha ringraziato l'on. Sardi del suo intervento.

Ha parlato quindi l'on. Sardi, salutato da vivi applausi.

Egli ha detto che l'Italia ufficiale non può essere assente da una festa di fede, di amore e di passione. A nome dell'on. Finzi, trattenuto a Roma dalle gravi cure dello Stato, ha portato alla riunione la parola di volontà del Governo che intende far risorgere la nostra aviazione gloriosa.

Ha salutato la madre del giovane asso Luigi Olivari, caduto in guerra nella sua giovinezza magnifica di fede e di italianità. Ha espresso a Genova l'ammirazione del Governo che ne ha sempre seguito le vicende e le glorie ed ha portato a tutti i fascisti la parola di fiducia e di esortazione alla disciplina ed al continuo miglioramento ed a tutto il popolo genovese il saluto del Governo che — ha concluso l'on. Sardi — è custode della nostra vittoria alla quale nessuno potrà attentare e per la quale siamo pronti a dare fino all'ultima goccia di sangue. La fine del discorso dell'on. Sardi è stata accolta da calorose acclamazioni.

Ha quindi parlato la signorina Rocca madrina del gagliardetto e tra le acclamazioni del pubblico ha scoperto il vessillo. Infine ha pronunciato un vibrato discorso il cav. Attilio Longoni.

Le squadre fasciste e nazionaliste hanno poi formato un'imponente corteo che si è recato al Palazzo Comunale dove alle ore 11 ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno aeronautico e un ricevimento offerto dal Municipio.

Nella sala Consigliare avevano preso posto il Sindaco di Genova, senatore Ricci, il Sottosegretario on. Sardi, il vice-prefetto comm. Terzi, il comandante della divisione Militare Generale Squillace, il comandante Ingianni Commissario del porto di Genova, l'ing. conte Oldofredi e numerose altre autorità.

Il nobile saluto del sindaco di Genova

Il sindaco Ricci ha porto pro primo il saluto della città agli intervenuti ricordando le antiche glorie marinaresche di Genova e dichiarando che nel dominio dell'aria Genova deve essere all'altezza di ogni progresso. Si è congratulato con il Governo il quale mostra di voler fare sì che l'aviazione rifiorisca anche in Italia e che Genova sia il centro di una importante rete aerea. Non si possono lodare degnamente i caduti, ha concluso il Sindaco, se si lasciano arrugginire le armi che essi hanno adoperato.

A nome dell'Associazione Aeronautica Ligure ha parlato poi l'ing. Oldofredi che ha spiegato gli scopi del Convegno ed ha invitato i presenti a mandare un evviva al Governo e all'aeronautica italiana accolto da calorosi applausi.

Hanno parlato quindi il prof. Pietro Cogliolo Presidente del Comitato giuridico internazionale che sta preparando il Codice dell'aria, il segretario della Federazione provinciale fascista di Genova Pala, che ha espresso la simpatia fraterna e sincera con la quale il fascio genovese, accoglie la manifestazione odierna e il gr. uff. Arturo Mercanti che, dopo aver ricordato la crociera nel Levante fatta nel gennaio del 1919 ha elogiato il Governo che ha mostrato di aver compreso, più di ogni altro Governo del mondo, l'importanza del problema aviatorio ed ha concluso bene auspicando alle fortune dell'aviazione italiana.

Il discorso del Sottosegr. all'Agricoltura

L'on. Sardi ha pronunciato quindi il seguente discorso:

Parlo brevemente per ringraziare il sig. Sindaco, il conte Oldofredi, il comm. Mercanti, il prof. Cogliolo e l'amico Pala, che hanno voluto tanto amabilmente salutare la mia modesta persona e così altamente dire le parole di attesa e fiducia nell'opera del Governo. Oggi qui in Genova questo convegno porta una pietra larga e solida a quella costruzione che stiamo facendo della nuova Italia e contribuisce all'opera di rigenerazione che dobbiamo compiere.

E non poteva non doveva essere assente da questa opera il mondo aeronautico che partecipò con tanto valore e con tanta efficacia alle conquiste della nostra vittoria. Il mondo aeronautico che cacche le nuove fortune commerciali e civili dell'umanità che si trasforma e si forma continuamente si scrivono con l'ala e che le pagine dolorose delle guerre che malauguratamente dovessero ancora avvenire saranno scritte dall'ala, e che le nuove vittorie saranno dall'ala conquistate, anche più di quanto avvenne in questa guerra, anche più di quanto potranno fare le altre armi. L'aviazione trasformerà completamente non solo i metodi e le vicende della guerra, ma trasformerà completamente il dominio politico dei popoli e le forze su cui questo dominio politico si basa.

Quando i mari non fossero più la grande linea di conquista dei mercati, di avvicinamento dei popoli e di fusione dei loro spiriti, allora la marina mercantile e la flotta da guerra non avrebbero più quel valore che hanno avuto fino ad oggi. Domani sarà la flotta aerea la grande arma.

Non voglio insistere sull'arma militare. Parlo dell'aviazione quale mezzo di conquista civile e commerciale. Sarà questo il nuovo magnifico mezzo di avvicinamento e di coesione dei popoli, il nuovo tramite del pensiero vittorioso.

E voi, prof. Cogliolo giustamente accennavate a questa comunione generale che è la sola internazionale che possiamo ammettere: ossia di spiriti e di civiltà.

Il convegno di oggi dà al paese il sicuro affidamento che i tecnici, gli industriali, i giuristi, i cavalieri dell'arte sono qui e come qui in tutta Italia in una comunione meravigliosa di beni e di intenti, sono qui per salvare questa nostra aviazione e perfezionarla ancora per continuarne le glorie, per conseguire nuovi successi, sono qui per dire che l'aviazione italiana scrta dalla guerra e giunta alla magnificenza delle grandi conquiste, continuerà a scrivere le sue magnifiche pagine di vittorie.

„ Il Governo sa il suo dovere "

Il Governo, da parte sua, promette la più solidale e cordiale assistenza in questa opera per facilitarne le fortune. Il Governo sa il suo dovere ed ha voluto vincere anche questa battaglia.

Voi sapete quanto sia stata ardua in mezzo ai gravissimi problemi che si discutevano in questi giorni: il problema dell'aviazione appassionava i nostri Capi ed assillava lo spirito del Duce. E quando il Duce ha visto che delle correnti, delle diffidenze potevano minacciare la vita ed il successo della volontà del Governo ha avocato a sè il grande problema e lo ha illuminato ancora del suo spirito, della sua forza, della sua fede (entusiastiche ovazioni all'indirizzo dell'on. Mussolini; tutti, in piedi, acclamano il Presidente del Consiglio); ha chiamato accanto a sè Aldo Finzi, nostro amatissimo compagno e volatore eccellente, alfiere in questa nuova vita parlamentare e di governo dell'ala magnifica e vittoriosa d'Italia.

Ebbene, amici, potete voi credere che un Governo che sente la gravità del problema militare e civile dell'aviazione non segua con comunione di sforzi e con tenace volontà di riuscita la vostra opera di rinascita? E potete pensare che noi, che abbiamo partecipato, sebbene modestamente, alle battaglie aeree, e che abbiamo, caro amico Mercanti, veduto che cosa sia il rispetto delle nostre ali all'estero, dove tutti con invidia e con livore, ma con necessaria rassegnazione dovevano riconoscere la nostra superiorità, non diamo tutta la nostra solidarietà per questa ricostituzione?

Amici, nei campi di battaglia sinorio l'ala tricolore; animati così da tale passione e da tanta volontà nel nostro cuore, stretti gli uni a fianco degli altri per la salvezza della nostra Italia e per le sue nuove fortune, suggelliamo il giuramento di dare a di fare ancora per l'aviazione che da questa Genova, le cui glorie portate sul mare si conoscono per il mondo, parta da oggi la nuova flotta e questa sorretta e sospinta dai nostri cuori vada verso la mèta d'Italia, cioè verso le sue nuove fortune.

Calorosissimi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Sardi.

Nel pomeriggio mentre l'on. Sardi si recava al Lido d'Albaro, ove dinanzi ad una enorme folla si sono svolte interessanti gare idroaviatorie, al Palazzo municipale si teneva il Convegno aeronautico sotto la presidenza del conte ing. Oldofredi.

Il gr. uff. Mercanti ha esposto dettagliatamente lo stato dell'aviazione in Italia ed ha sostenuto la necessità di unire tutte le forze e tutti gli enti che si occupano dell'aviazione in una Confederazione nazionale per promuoverne lo sviluppo.

La costituzione della Conf. Aeronautica It.

Hanno parlato quindi vari oratori ed infine è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno col quale si decide che tra la Federazione nazionale, tra il gruppo aviatori fascisti, l'associazione nazionale piloti aviatori, l'associazione industriali di aeronautica (Fiat, Ansaldo, Caproni, Macchi, S. I. A. I., Gabardini e Breda) la Lega aerea nazionale e la Sezione Italiana del Comitato giuridico internazionale dell'aeronautica, si costituire una Confederazione aeronautica italiana e si nomina un Comitato provvisorio costituito da tutti i Presidenti dei suddetti enti ed associazioni e dall'ing. conte Oldofredi, alla cui presidenza è chiamato per acclamazione il gr. uff. Mercanti ed a segretario il colonnello Gavaglio.

Questo Comitato ha il compito di redigere lo statuto della Confederazione da presentarsi entro quindici giorni in una nuova riunione che sarà tenuta dai delegati di tutti gli enti e di raccogliere l'adesione di tutte le altre associazioni che si occupano di aeronautica.

Stasera il Direttorio del gruppo aviatori fascisti « Luigi Olivari » e l'Associazione ligure aeronautica hanno offerto un banchetto in onore dell'on. Alessandro Sardi.

L'on. Sardi è ripartito stanotte per Roma ossequiato dalle autorità ed acclamato da numerosi fascisti.

La morte di Ribot

PARIGI, 15.

E' morto l'altra sera, e la notizia è stata comunicata ai giornali soltanto ieri, l'ex-Presidente del Consiglio Alessandro Ribot, una delle figure politiche più cospicue della III Repubblica.

Conviene dire subito che si deve principalmente alla sua rettitudine se il tentativo di pace separata dell'Austria nel 1917 compiuto a mezzo del principe Sisto di Borbone andò fallito. Il suo nome è legato fra l'altra anche all'importante convegno interalleato di S. Giovanni di Moriano.

Aveva varcato gli 80 anni ed è morto per esaurimento fisico in seguito ad una malattia di stomaco che lo affliggeva da non meno di 8 lustri e che ultimamente gli vietava di nutrirsi in modo sufficiente. Era però di una fibra così robusta e di una tale energia che anche poche settimane addietro aveva preso parte ad un dibattimento finanziario al Senato e pronunciò un discorso che celava una insidia a Poincarè.

La settimana scorsa si era recato nella nativa regione delle Fiandre francesi a sostenere la candidatura senatoriale di un amico e solo pochi giorni fa si era rassegnato, in seguito alle insistenze dei famigliari, a chiedere al Senato un congedo di un mese per riposarsi.

Ribot era considerato come uno dei più abili competenti economisti. Le finanze non avevano per lui alcun segreto, ma era più un critico penetrante che un uomo di azione. Jaurè, il leader dei socialisti, provocò un giorno l'ilarità della Camera rivolgendogli una frase di Demostene che si applicava all'altissima statura di Ribot: «O Focione tu sei alto come un cipresso ma al pari di esso sterile e amaro».

La sua politica fu infatti non di rado sterile perchè soleva vedere tutti i punti deboli di ogni problema ma evitava con cura di prenderli di fronte. La sua biografia si confonde con la storia parlamentare degli ultimi 45 anni.

Era nato nel 1842 a Saint Omèr; entrò nella magistratura sotto l'impero. Fu eletto deputato la prima volta nel 1878 e sedette al centro sinistro per diventare poi, durante il predominio radicale, capo del partito conservatore repubblicano. Fu ministro degli esteri per la prima volta nel 1890 e assunse la presidenza del Consiglio nel 1893 abbozzando in quell'epoca il primo progetto di alleanza con la Russia.

Nel 1895 fu di nuovo capo del Governo e sotto il suo Ministero si svolse la vittoriosa spedizione del Madagascar. Nell'anno successivo diresse una lotta vivacissima contro la politica anticlericale e socialistoide del Ministero Combè di cui riuscì a provocare la caduta.

Due mesi prima della guerra fu richiamato alla presidenza del Consiglio, ma venne rovesciato il giorno stesso in cui si presentò. Siccome aveva accennato ai pericoli che si addensavano all'orizzonte, un oratore dell'estrema sinistra ora morto, il deputato Sembat, gli gridò: «Basta con gli spauracchi». L'avvenire gli procurò poco dopo una dolorosa rivincita. La cecità dei politicanti di sinistra non avrebbe potuto essere più impressionante.

Ribot prese il portafoglio delle finanze subito dopo lo scoppio delle ostilità e lo mantenne nei due ministeri diretti da Briand. Divenne poi Presidente del Consiglio con il portafogli degli esteri nella primavera del 1917 e presiedette nell'estate di quell'anno la conferenza interalleata che fu tenuta a Parigi.

La morte della madre del ministro Gentile

CASTELVETRANO, 14. — Colpita da improvviso malore, si è spenta ieri la Signora Teresa Gentile, la vecchia madre del Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Giovanni Gentile.

La povera signora era rimasta assai emozionata per le entusiastiche ed indimenticabili accoglienze che il suo figlio illustre aveva ricevute, tanto che poche ore dopo la partenza di lui esalò l'ultimo respiro.

Era una donna di elette virtù civili e domestiche, che tutta la sua nobile e operosa vita spese nel culto della famiglia, che con ininterrotta e tenera cura educò ad alti sensi di bontà, di rettitudine, di patriottismo.

Al sen. Gentile colpito nell'affetto più sacro inviamo le nostre più sentite condoglianze.

L'on. Orlando nel 25. ann. di vita politica

riafferma la sua fede nei destini d'Italia

CARINI, 14. — Stamane il Comune di Carini ha festeggiato solennemente il venticinquesimo anniversario di vita politica del l'on. Vittorio Emanuele Orlando, inaugurando nella sala del Municipio un busto in bronzo raffigurante l'insigne parlamentare.

Assistevano alla festa il Sindaco di Palermo, Di Scalea, il Prefetto Mentzinger, il comandante del Corpo d'armata generale Basso, gli onorevoli Pecoraro, Scordia, Sciabbà, Di Salvo, Borge Ricci Lomonte, molti consiglieri comunali e provinciali e numerose rappresentanze.

Hanno parlato il Sindaco Marini, il comm. Genova, l'avv. Morelli, segretario del Comitato combattenti, l'avv. Pecoraro, presidente della sezione dei mutilati ed invalidi di guerra, il Sindaco di Palermo che ha recato l'entusiastico saluto della città natale del festeggiato.

L'on. Orlando ha risposto a tutti gli oratori dicendo che non gli occorreva alcuna virtù di modestia per dare alla cerimonia odierna il suo giusto valore. L'onore della vittoria non spetta neanche in minima parte ad alcun uomo: spetta interamente ed esclusivamente ad una grande persona collettiva: al popolo italiano, nell'eroismo dei suoi combattenti, nello spirito di sacrificio dei più umili cittadini.

Dopo aver rievocato a conforto di ciò i grandi ricordi della guerra, l'on. Orlando ha aggiunto che mentre egli ha creduto e creda di aver adempiuto al formidabile compito, non può la stessa benevolenza dei suoi conterranei anticipare il giudizio della Storia, che oggi non può darsi; ma tale giudizio egli attende serenamente poichè, se errori potè commettere, grande fu sempre la sua fede ed il amore per la Patria.

Ha affermato che la cerimonia odierna ha per lui un valore inestimabile in quanto riafferma la fedeltà dei suoi vecchi elettori, non venuti mai meno anche quando si tentò di sminuire il sacro patrimonio spirituale della guerra e della vittoria.

L'on. Orlando ha concluso fervidamente riaffermando, fra generali vivissime acclamazioni, la fede comune dei destini d'Italia.

La radiotelegrafia italiana

Il diffuso Giornale « Il piccolo » di Trieste pubblicò recentemente una corrispondenza da Berlino nella quale venne messo in evidenza lo sviluppo che hanno assunto i servizi pubblici in Germania sia per l'interno sia per l'estero per mezzo delle concessioni accordate da vari anni alla Società Nazionale Tedesca. Tale articolo ha anche messo in rilievo i servizi pubblici radiotelegrafici organizzati in Spagna dalla Società Nazionale spagnola e quelli creati in America dalla Radio Corporation di New York.

Nella suddetta corrispondenza però non era in alcun modo menzionato nè il nome di Marconi nè l'opera da lui svolta nei vari paesi indicati nello stesso articolo.

Ma con completa imparzialità « Il piccolo » del 2 gennaio ha riportato una rettifica del Marchese Solari che crediamo interessante riprodurre per ricordare l'opera italiana nello sviluppo della radiotelegrafia.

« Pur non volendo in alcun modo diminuire il merito del Governo tedesco — scrive il marchese Solari — per il completo appoggio dato alla Società tedesca, che sorse dopo la visita del prof. Slaby alla prima stazione Marconi, e pur apprezzando l'alto spirito di organizzazione e la iniziativa dei dirigenti di quella Società ritengo che sia necessario completare quanto è stato pubblicato dal corrispondente di Berlino con quanto potrò brevemente dire in merito alla organizzazione delle grandi stazioni Marconi, che non solo furono le prime ad aprire, 25 anni or sono, il primo servizio radiotelegrafico transatlantico, ma furono anche le prime, sin dal 1912, e cioè da oltre 10 anni, a dimostrare il regolare servizio in duplex a 60 parole al minuto fra l'Europa e l'America. Alla Germania va riconosciuto il merito di aver apprezzato intimamente, per quanto non apparentemente l'opera di Marconi, procurando di trarre profitto della importante invenzione italiana che il Governo tedesco ha lasciato applicare senza restrizioni dalla rispettiva Società Nazionale accordandole larghe concessioni e sovvenzioni.

« La descrizione sommaria, che è stata riprodotta dal « Piccolo », della stazione Transa-Radio di Berlino non contiene nulla di nuovo rispetto a quanto Marconi ha fatto da tempo in Inghilterra. Esiste infatti a Londra, nel centro della City, la Radio House Marconi dove con una organizzazione perfetta i radiotelegrammi vengono ricevuti direttamente dagli Stati Uniti, dal Canadà, dalla Spagna, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Russia, ecc. Soltanto l'Italia fra le grandi Potenze non ha il suo tavolo di ricezione e di trasmissione a grande velocità nella Radio House di Londra; di ciò credo inutile esporre le ragioni; dirò solo che tutte le domande di concessione fatte già da molti anni da Marconi *personalmente* al Governo italiano per impiantare ed esercitare a proprie spese con vantaggio economico anche dello Stato e sotto il controllo dello Stato un diretto collegamento dell'Italia con la Spagna, con l'Inghilterra, con l'America, ecc., non hanno mai avuto una favorevole accoglienza.

« Analoga sorte ha toccato alla Società Italiana presieduta da Marconi che ha rilevato tutte le domande fatte da Marconi in proprio e che da lungo tempo ha proposto invano di far stabilire nel centro di Roma la Transa-Radio Italiana, da cui Roma potrebbe irradiare ad alta velocità, con una organizzazione non inferiore a quella della Transa-Radio di Berlino la voce d'Italia nel Mondo. Malgrado ciò si persiste nel lasciar diffondere la falsa leggenda di un monopolio Marconi in Italia, che se fosse esistito avrebbe realmente reso l'Italia il centro della rete radiotelegrafica mondiale con evidente vantaggi politici ed economico dello Stato.

« Da parte di Marconi e, modestamente, da parte mia, nessuna iniziativa fu tralasciata per preparare una completa organizzazione radiotelegrafica italiana non inferiore a quelle esistenti all'estero. Tale organizzazione già comprende oltre mille italiani fra dirigenti, ingegneri, tecnici, ufficiali radiotelegrafisti ed operai. Tale organizzazione già dispone di due officine complete radiotelegrafiche a Genova dove vengono costruiti apparecchi di tal precisione da aver destato l'ammirazione anche di quella stessa grande Società Americana che possiede la stazione di Long Island di New York, menzionata nell'articolo del *Piccolo* costruita dalla Radio Corporation, che è una trasformazione della Compagnia Marconi d'America.

« E' fuori dubbio che quanto Marconi ha fatto all'estero avrebbe potuto fare in Italia « se gli fosse stata accordata la possibilità di sviluppare le proprie iniziative. Le statistiche pubblicate dal « Piccolo » sul numero di parole scambiate dalla Germania con l'Estero dovrebberò essere completate con quelle ancora più importanti relative al traffico scambiato dalle stazioni Marconi nelle varie parti del globo. Sono lieto di rilevare che nella corrispondenza da Berlino viene messo in evidenza l'efficente servizio radiotelegrafico svolto dalla Spagna. Io ho avuto l'onore di essere il fondatore della Società Marconi Spagnola. Tale società ha assicurato un beneficio tecnico, economico, politico al proprio Governo grazie alla concessione accordatale dal Governo del Re di Spagna che ebbe fiducia in Marconi. Ritengo che nulla avrebbe impedito Marconi di sviluppare in Italia un organismo ancor più completo di quello stabilito in Spagna se dal R. Governo gliene fosse stata accordata la possibilità. Confido però che col nuovo Governo d'Italia il quale ha deciso di facilitare lo sviluppo delle sane iniziative italiane anche Marconi possa alfine fare nel proprio Paese ciò che è riuscito a fare per il primo con la creazione dei servizi radiotelegrafici nelle altre nazioni.

« Sono convinto che se l'on. Mussolini permetterà a Marconi di riattivare a Roma la piccola stazione r. t. della Storta che, improvvisata in pochi giorni, riuscì nello scorso inverno a ricevere nel centro di Roma all'Ufficio Marconi i radiotelegrammi provenienti dall'America ad alte velocità selezionati da ogni scarica atmosferica e da ogni altra trasmissione vicina e lontana, la Presidenza del Consiglio potrà avere ogni giorno, come fu provato durante due mesi nello scorso anno, la prova tangibile della efficenza di una Transa-Radio Italiana per nulla inferiore a quella tedesca. Ci accordi il Governo la possibilità di fare, e sapremo provare che anche noi italiani sotto l'alta guida di Guglielmo Marconi siamo capaci di sviluppare in Italia, con vantaggi economici e politici dello Stato, servizi non inferiori a quelli creati all'estero mediante l'impiego di un'invenzione italiana, i cui prodigi dovrebbero essere affermati da Roma prima che da ogni altra capitale. Ciò che non si è fatto in passato si è ancora in tempo a fare in avvenire.

L'incendio di una sartoria a Milano

MILANO, 15. — Ieri mattina si è sviluppato un incendio nei locali della sartoria Prandoni soprastante al Teatro «Manzoni», in seguito al cattivo funzionamento di un camino. Le fiamme che avrebbero potuto assumere vastissime proporzioni, per le merci facilmente infiammabili che si trovavano nella sartoria, per fortuna sono state domate prontamente dai pompieri, che riuscirono in un'ora a circoscriverle evitando danni fortissimi. E' andato distrutto l'archivio della ditta e qualche mobile.

I danni ammontano a trentamila lire.

I socialisti di Napoli contro il comunismo

NAPOLI, 15. — Ieri l'altro l'assemblea della sezione napoletana del Partito Socialista Italiano, dopo vivace discussione, alla quale presero parte anche l'onorevole Lucci e l'onorevole Bonio, approvò un ordine del giorno presentato dall'avvocato Benvenuto, contrario alla fusione col Partito Comunista.

Il suicidio di un vecchio malato

NAPOLI, 15. — Il settantenne Vincenzo Esposito, malato da varii anni in modo che riteneva inguaribile, ieri a Secondigliano si è esploso un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

LETTERE DALLA BULGARIA

Variazioni in grigio e bianco

SOFIA, gennaio.

La Vitoscia, la bella montagna che serra l'orizzonte di questa città fra europea ed asiatica, si lascia vezzeggiare dalle nuvole basse e dalla nebbia vagabonda, la quale minaccia di mascherar col suo velo umido e grigio l'impronta castissima della neve. La vetta bianca, che il primo sole illuminava d'un color di rosa fra il celeste appassionato che la circonda, non si vede più; anche le forti coste del monte scompaiono; sembra che a Sofia sia tolto d'un tratto il migliore ornamento.

Al silenzio della neve, caduta abbondantemente da per tutto, s'aggiungerà il mistero della nebbia. Le nove cupole rotonde e scure dell'antica moschea — adesso adibita a sede del Museo Nazionale — mi comunicano la strana malinconia d'un racconto orientale lasciato a mezzo. Nemmeno la ridente facciata può consolarmi; e tanto meno la ricca suppellettile archeologica, artistica, la quale riempie il Museo.

Tra la nebbiolina che si diffonde attorno, impalpabile e invincibile come un castigo, penso al mio arrivo in Bulgaria, in mezzo ad una luce accecante. Questo paese balcanico, ancora ignorato dai viaggiatori internazionali che lo attraversano senza fermarvisi, per andare a Costantinopoli, mi ha sorriso alla frontiera. Presso la stazione di Taribrod il sole svelava la distesa uguale, intera della neve; tutto era puro e bianco; anche gli alberi avevano improvvisato una fioritura candida, delicata.

Così quel giorno ho fatto la mia prima comunione con la natura.

I villaggi dalle casette nane, dalle capanne soffocate nella neve; le slitte condotte a passo di lumaca dai bovi; i contadini e i pastori infagottati negli ampi mantelli pittoreschi, con gli alti berrettoni di pelo, i grossi bastoni in mano, le cioce simili a quella dei nostri montanari della Sabina; le donne dagli occhi cupi di zingare, dai zinali sgargianti, dalle pedane smerlettate e multicolori, mi facevano pensare alla tranquilla e fiorita solitudine d'un mondo preistorico. La trasparenza cristallina dell'aria mi dava al petto un senso di soffocazione, come se fossi travolto per [illegible]io in un'atmosfera irreale, e il [illegible] avesse vinto, dentro e fuori di me, la realtà.

Da quella maestosa intimità di paesaggi, che susseguendosi mi risvegliavano la memoria di presepi cristiani custoditi nella mia anima di fanciullo, sboccavano ogni momento sensazioni inattese. Mi affacciavo ad una finestra che sino ad oggi non m'ero curato d'aprire; godevo uno spettacolo nuovo: quella visione bianca, quella fantasia bianca aveva il suo vero teatro di candore.

Ecco: la montagna è tutta sepolta. Dalle pareti di roccia — che si parano d'innanzi all'« Orient-Express in corsa — pendono qua e là delle stallatiti di ghiaccio. Agglomeratasi per le incanalature ad imbuto, la neve piglia un'incanto di lenzuoli di bucato stesi al sole. E mentre le selve in pendio sembrano intisichite pel gelo, le acque dei torrenti discendono pigre, vestite d'un color biondo sporco, immobili qua e là per stretti diacci.

Più oltre, lungo l'altopiano, la mia attenzione tornava, si fermava alle piante, vive di poesia nel freddo, coi magri rami periacei, simili a personaggi fiaboschi inscenati sopra quella bianchezza a onde compatte, di cui gli occhi non scorgevano la fine. Ma ad oriente m'appariva all'improvviso la cima capricciosa della Vitoscia; la quale adesso è invisibile, e pare lontana lontana, sognata anche essa.

Sulle cupole sfolgoranti d'oro della nuova Chiesa dei Santi Cirillo e Metodio, un sole stracco, d'eclisse, si posa adagio, senza accendere un lampo, senza specchiarvi un riflesso. Il corso dello Zar Liberatore è quasi deserto. Laggiù in fondo si vede trascorrer lento un carro basso, a quattro ruote, tirato da due bufali, col carrettiere al fianco, ricoperto dal mantellone a larghe striscie carnicine e di bigello, che sembra una comparsa da melodramma russo.

Dinanzi alla Sobrania giungono, o partono a quando a quando le automobili che conducono i Ministri alla seduta del Parlamento, mentre le carrozze pubbliche scoperte, inguadrappate di coperta chiare, scivolano sul ghiaccio, con le pariglie di ronzini che si reggono a vicenda in quel forzato pattinaggio a suon di frusta. Sul crinale dei marciapiedi i ragazzi si lasciano andare con gioia, come se fossero al laghetto del Parco, e per gli sterrati — dov'è qualche dislivello di pochi metri — s'abbandonano alle slitte e ai capitomboli.

La « Gradska Gradina », il giardino di città, è invece il luogo di delizia dei passeri, i quali si posano a stormi leggieri, e sembrano occupati a rincorrersi in un loro giuoco a noi sconosciuto. Dal Ponte dei Leoni al Ponte delle Aquile, tutta la città è invasa da brigate ciarliere di cornacchie; fanno sosta sui rami degli alberi, sui cornicioni delle case, sui davanzali delle finestre; vanno, vengono amoreggiando, stridendo, urlando: fanno levare la testa ai passanti.

Presso la piccola e armoniosa moschea di Banja-Bachi, tuttora aperta al culto dei maomettani rimasti nella capitale, i fabbricanti di tappeti bulgari hanno esposto la loro merce multicolore. Sotto il fine minareto, dei venditori ambulanti gridano per invogliare e stordire i cittadini.

Ma il più grande spasso visivo e teatrale di Sofia è il mercato del venerdì. Ci sono andato pieno di curiosità; ne torno col desiderio insaziato d'un pittore che ha scoperto soggetti per cento quadri diversi.

Presso la via Antimo I, incomincia la doppia fila di carri, di baracche, di banchi. Da una parte stanno accantonati i legni e le bestie; i carri son quasi tutti bassi, qualcuno decorato; vi stanno sopra delle pelli di montone in disordine, dalle quali sporgono degli otri, viene un acre sentore caprino. Son quasi sempre badati da un vecchio, da una vecchia, ma ci ho visto anche una donna giovane e incinta, con la faccia imbellettata a guisa d'una cantante di Caffè-Concerto. I bovi, i bufali, i cavalli, mescolati come nell'Arca, fumano sotto alle coperti grevi; un ciuchino pigmeo ha la pancia stretta da sacche simili a quelle dei contadini sardi. Anche i fazzoletti delle donne, annodati sul mento, fanno pensare alla Sardegna.

Strani costumi s'alternano pel mercato: corsetti lavorati con ricami di segno squisito; pedane variopinte, giubbetti di lana nera e bianca, ricamati anch'essi. Come disegni bizzarri sul mobile ordito, ecco delle zingare coi pantoloni alla turca, gli anelloni di similoro alle orecchie, i visi da mulatte, sui quali ridono i denti tersi insieme ai grandi occhi levantini. Ogni volta che ne incontro una, mi fermo a guardarla; esse pure si fermano, e rispondono meravigliate al mio sguardo.

I maschi hanno delle acconciature monumentali. Essi discendono dalle montagne poste attorno al territorio di Sofia, ben coperti da cappotti e mantelli di « sciack », specie di lana resistentissima, tessuta al telaio domestico. Portano in capo dei berrettoni di pelo d'agnello, specie di colbacchi russi, talvolta a forma di mitrie armene; si vedono qua e là buffe acconciature intorno alle facce, che riparano le orecchie, la gola, e lasciano sporgere soltanto i baffi screziati di gelo. Dai mantelli saltono fuori a quando a quando le mani nascoste nei grossi guanti di lana verde, rossa, o viola, che reggono dei porcellini di latte, ed altri acquisti.

I contadini processionano sul ghiaccio, lenti, disordinati, frammezzo alle bancarelle cariche di stoffe paesane, tra cocci e boccali scintillanti, sacchi di patate, monti di fagiuoli, piramidi di verze semisepolte apposta fra la neve, e il pepe rosso che si vede dappertutto. Un sole simile alla luna si posa indifferente su questo spettacolo che dura fin dopo mezzogiorno.

A bighellonar solo per una città sconosciuta, capita sempre di vedere dell'inatteso o del nuovo.

Appena si distinguono dei suoni che si avvicinano, dei monelli balzano dai quattro angoli della via per correre incontro all'orchestrina ambulante, col rischio di ruzzolare. S'avanza un gruppo dignitoso d'uomini impettiti: potranno esser cinquanta. In testa ad essi, due reggono di qua e di là la sacra icona, un terzo lo stendardo. E' la rappresentanza ufficiale della corporazione dei calzolai, la quale va in giro per la città festeggiando a codesto modo il proprio protettore, San Spiridone, che sfolgora immobile sul fondo d'oro del quadro. Un violino, una chitarra, un flauto, un mandolino, sono incaricati d'esprimere il fervore religioso dei protetti, che transitano così uniti dinnanzi alla cancellata del Palazzo Reale, diretti ai vecchi quartieri della città.

A tali passeggiere armonie, le due sentinelle irrigidite dal freddo, coi guantoni di pelle di coniglio, le visiere dei berretti calate sulle facce paonazze, contano il passo dinnanzi alle garitte tricolori, come se obbedissero al motivo appassionato della « racenitza » che è la tarantella dei contadini bulgari.

Ora mi trovo a passare per la via Aksakoff, la quale è parallela al Corso dello Zar Liberatore.

Questa contrada è piena di carattere. lascia pensare a Sofia di ieri, e a quella di domani. Presso le ville recenti, circondate di candidi giardinetti, stanno in piedi per ingegno certo casupole decrepite di fattura rustica, coi muri di fango impastato e indurito, che pare debbano disfarsi da un momento all'altro, come mucchi di cenere. Tra gli edifici eleganti, e codeste catapecchie, la neve s'è adagiata qua e là sulle fondamenta delle costruzioni nuove, sulle travi stese e sulle pile dei mattoni.

Osservo una povera baracchetta di legno; accanto all'unica finestra pende un'insegna, sulle quale si può leggere: « Istituto calzature Aja — Dr. Ivan Angeloff ». Ma la porticina laterale è chiusa a chiave; e il laureato ciabattino, che corregge le pieghe dei piedi sofioti, non potrà vantarmi la sua arte umanitaria, fin che dura il corteo girovago ad onore di San Spiridone.

A quest'ora, sul laghetto vicino al Ponte delle Aquile, coppie d'innamorati pattineranno d'accordo. Lascio sfilare una compagnia di guardie di città, nella pesante uniforme che ricorda la dominazione russa; quindi mi dirigo anch'io al Parco del Principe Boris.

Come paion tenere e smarrite le betulle sull'interminabile tappeto della neve! Son quasi delle bambine timide e malcresciute, a petto delle quercie e degli abeti. Pei viali non incontro alcuno; là là s'intravvedono fumare dei fuochi accesi dai guardiani; mentre dalla strada del Seminario giunge a tratti il fragore delle slitte abbandonate alla velocità della discesa.

Intorno al laghetto del Parco son stati accavallati dei blocchi di ghiaccio, preziosi per l'arsura estiva; le teste bronzee delle tartarughe, che sporgono tra quel gelo, mi suggeriscono una terzina dantesca. I chioschi, le piante, i sedili, reggono tanta neve; anche qui il bianco ha annullato ogni altro colore.

Come fanno presto a passare questi spiragli di solicello; e come calerà rapida intorno la notte!

Tornato in città, la piccola Chiesa nuova di Santa Sofia, addossata e quasi incorporata alle rovine dell'antica, mi chiama col suono persuasivo della campana che pende da un trave fissato a due alberi. La sua voce è piena di tormenti remoti, eppure esprime una tranquilla speranza.

Anche la Bulgaria, come la campana di codesta chiesetta, sembra strappata ad un campanile distrutto; ma la sua voce — che grida una fede indomabile — crescerà poco a poco, e sarà ascoltata con rispetto dentro e fuori de' suoi confini.

Francesco Sapori.

Teatri e Concerti

Il ritorno di Pietro Mascagni

Il pubblico dell'« Augusteo », nel rivedersi innanzi Pietro Mascagni, ha provato una gioia indicibile. Gioia sincera e tanto più intensa, in quanto il maestro si è dimostrato nella pienezza delle sue forze e persino più genialmente baldanzoso che anni or sono.

— L'America gli ha fatto bene...
— Si vede che laggiù ha provato grandi soddisfazioni.
— Nell'Argentina sarà stato festeggiato come un re!...
— Avrà riportato in Italia...
— casse d'oro...
— ...e bauli pieni di corone d'alloro.
— E' da invidiarsi!
— Oh certo! Ma si merita ogni fortuna..

Così ieri dicevano gli ammiratori del maestro, guardandolo con occhi lucenti di fedeltà, mentre egli si inchinava sorridendo, tra lo strepito degli applausi.

Disilludiamo tante brave persone.

Pietro Mascagni è tornato dal Nuovo Mondo in eccellenti disposizioni fisiche e spirituali, ma non certo perchè in quelle lontane terre abbia trovato vivificanti dolcezze. Il suo viaggio nella regione del Plata è stato fortunosissimo. Ha dovuto combattere a denti stretti, per il proprio onore e per quello dell'arte italiana. Si è visto circondato, al suo arrivo a Buenos Ayres, da coccodrilli e viperotti. E prima di mettere la museruola agli uni e di schiacciare la testa agli altri, ha penato assai. Alla mercè di un'organizzazione teatrale di etichetta italiana, ma esplicitamente arci-premurosa verso le opere, i cantanti e i direttori tedeschi, non sorretto dalle nostre autorità diplomatiche e consolari — sorde o egoiste — costretto a difendersi giorno per giorno da insidie d'ogni genere, egli è uscito da pelago maledetto solo dispensando tesori di virile energia. Fibra davvero ferrea, quella del Mascagni!

La *tournée* d'America si è risolta, per l'insigne musicista, in una vittoria incontestabile — basti dire che, scritturato per cinquantacinque recite, ha dovuto dirigerne settantasei e che *Cavalleria*, *Iris*, *Isabeau* e *Piccolo Marat* sono stati coperti di fiori — ma chiunque altro che lui, dopo le prime aspre avvisaglie sul terreno cosparso di mine, si sarebbe affrettato a piantare in asso gli impresari malfidi, a rivolgere uno sberleffo ironico alla stampa premeditatamente ostile e, poi, ad imbarcarsi sul primo piroscafo in partenza, per tornare in patria... e respirare a pieni polmoni.

I pettegolezzi e le infeconde polemiche non ci piacciono: perciò non riporteremo aneddoti e storielle, anche se amaramente dilettosi per il lettore. Basta aver segnalato il fatto, che ha una enorme importanza, perchè dimostra come oggidì, nel Sud-America, l'arte italiana, a causa della propaganda germanofila immoderata alla quale partecipano (ahimè!) i nostri stessi impresari, si trovi in imminente... pericolo di vita. Se non si provvede d'urgenza, se lo Stato resta inerte, dobbiamo attenderci a una Caporetto musicale, in quella Repubblica Argentina che già ebbe un culto entusiastico per gli operisti italici. Da una parte, lo snobismo di una minoranza che si trova nel primo periodo di cieca infatuazione wagneriana (quello che avemmo in Italia venti anni fa) e sull'altare di Parsifal scannerebbe volentieri Aida, Violetta, Rosina e Santuzza, come agnellette buone a calmare l'ira di un tenebroso iddio: dall'altra l'interesse pecunario degli impresari, ai quali la « compagnia tedesca » costa pochissimo, mentre quella italiana costa un occhio del capo; infine, la mancanza di qualsiasi protezione governativa per i nostri artisti, anche se celeberrimi come un Pietro Mascagni: ecco le cause fondamentali della minacciata *débacle* dell'arte lirica italiana nella terra scoperta da Cristoforo Colombo...

Ben inteso, la gran massa del pubblico argentino resta ancora fedele a noi, non ostante gli incitamenti rabbiosi della suddetta minoranza, pronta a dannarsi l'anima per il gusto di sbaciucchiare il gigante Fafner mutato in Drago. Però già si notano paurosi ondeggiamenti, nella folla suggestionabile: gli ultimi ripari stanno per essere abbattuti. Mascagni ha evitato il crollo per quest'anno: con il prestigio del suo nome, con la sua energia fisica, è riuscito a strappare il serto di vittoria dalle mani di coloro che lo avevano trascinato al torneo nella segreta speranza di vederlo rotolare nella polvere: ma dubitiamo che un altro musicista, anche se genialmente pugnace, avrebbe potuto ottenere il successo, in simili condizioni. Per questo, nel gridare a Pietro Mascagni *ben tornato!*, ci sentiamo presi da una viva commozione, come nel salutare un amico uscito immune da una imboscata di grande stile...

* * *

Basta, con le melanconie oltre-oceaniche. Veniamo alla cronaca del concerto di ieri: cronaca semplicissima che registra un successo trionfale. Nel programma, Beethoven era preceduto dalle squadriglie delle maschere mascagnane, così briose, argute e meravigliosamente canore. La bella *ouverture*, in cui tra scoppi di risa e frizzi gentili s'alza un canto di irresistibile passione, ha lasciato, al suo passare, un solco di luce. Non si sarebbe potuto immaginare un'introduzione più felice alla festa sinfonica.

La *Seconda sinfonia* di Beethoven non è certamente un *pièce à succès*, per un direttore d'orchestra ordinario. La frase melodica del *Larghetto* ha grazie durevoli, lo *scherzo* è caratteristico, il *finale* spumeggia allegramente, come un ruscello tra la ghiaia multicolore: tuttavia, il divino Beetoven sembra ancora lontano. S'impone perciò all'interprete uno sforzo particolarissimo per ottenere effetti di qualche entità. Il Mascagni, col suo fervore, è riuscito a tanto: l'orchestra, da lui ammaestrata diligentemente e vivificata di continuo, ha dato il migliore possibile rilievo alle pagine più gu[illegible] della [illegible]nia e, in ispecie, al-

l'ultimo tempo che freme di una giovinezza generosa. Finita l'esecuzione, l'uditorio, con una duplice fragorosa ovazione, ha rivolto al direttore d'orchestra il ringraziamento solenne al quale egli aveva diritto.

L'attenzione del pubblico si è fatta acuta oltre ogni dire, non appena l'orchestra ha attaccato le note iniziali del poemetto sinfonico *Guardando la Santa Teresa del Bernini*, ultima composizione del Mascagni. Armonie mistico-sensuali, profumo di incenso misto a effluvi di tuberose. Il musicista entra nel tempio e dapprima muove passi un po' dubbiosi: d'un tratto, appare a lui il marmo stupendo, che sembra struggersi di voluttà, spasimare come carne sotto il morso del Dio d'amore.... Allora fiorisce in orchestra un motivo di netto disegno e di lirismo acceso, in cui tutta la personalità del Mascagni nuda si svela: il motivo, tra uno svariare di armonie interessanti, vien riprodotto dagli archi in sordina che vibrano sino alla sofferenza: qualche squillo di campana, qualche accordo dell'organo severo ammonitore... e quindi un nuovo vaporare d'incenso. L'anima si slancia con verginale tenerezza verso il cielo, dimentica dello strano amoroso martirio dianzi sofferto. E la bianca colomba sta ferma su l'ali, nella navata che il crepuscolo ingombra.

La breve partitura del Mascagni è ricca nella sua apparente tenuità. Sono in essa armonie di vaghi colori, penombre e trasparenze di gusto assai fine. La seconda parte di questa « impressione sinfonica » vince la prima in suggestione: certamente, da quando il motivo dell'« estasi della Santa » si incomincia a svolgere come un filo di argento, l'ascoltatore è vinto e quasi trattiene il respiro, temendo che una nota possa sfuggirgli... Il brano merita di essere messo a raffronto di quello, sottilmente erotico, che chiude il secondo atto di *Parisina*: però, nella *Santa Teresa* c'è una fluidità anche più gradevole e l'ardore lirico è assoggettato a una più ferma disciplina.

Il successo della *Santa Teresa* ha avuto proporzioni inattese: basti dire che, malgrado tutti i divieti regolamentari, il pezzo è stato bissato. Scommettiamo che oggi, alla Chiesa di S. Maria della Vittoria, la statua del Bernini sarà mèta del pellegrinaggio di centinaia di persone e che Pietro Mascagni offrirà alla Santa propizia un « cuore d'argento » grande come lo scudo di un guerriero africano.

Il *Cicalecccio* dei *Ranzau*, agile brano in cui la pettegola loquacità delle donne paesane è tradotta con chiari motivi e ritmi spiritosi, ha anch'esso avuto fortuna. Non vale soffermarsi sulle due *Danze ungheresi* del Brahms, che il Mascagni interpreta con una libertà prossima a licenza, giungendo — comunque — a inebriare la folla. Piuttosto conviene notare come le accoglienze del pubblico all'ouverture dei *Vespri Siciliani* siano state addirittura deliranti. Nell'infuocata musica verdiana, Pietro Mascagni ha versato le lave del suo cuore vulcanico: ne è derivato un incendio mirifico che ha stupefatto il pubblico. Figurarsi le grida di giubilo, alla conclusione del pezzo! Il popolarissimo geniale maestro ha dovuto tornare al podio una quantità di volte, per ringraziare i plaudenti, che non volevano saperne di abbandonare l'anfiteatro....

Alle 18, Pietro Mascagni, togliendosi il frack e la camicia madida di nobile sudore, poteva dire: « oggi è stata per me una bella giornata. Se i miei nemici sono costretti a cenare stasera con un po' di pane intriso d'aceto e di fiele, peggio per loro... »

Mercoledì, il maestro si ripresenterà all'Augusteo con un nuovo programma, nel quale figurano la smagliante sinfonia *Dal Nuovo Mondo* di Dvorak e gli intermezzi del *Ratcliff* e dell'*Amico Fritz*. E' probabile che i suoi antagonisti debbano fare un'altra cena anche più disperata di quella di iersera.

Alberto Gasco.

Il "Barbiere,, al Costanzi

Mercoledì avrà luogo al Costanzi la tanto desiderata rappresentazione del capolavoro rossiniano: *Il Barbiere di Siviglia*. L'incantevole commedia lirica avrà certamente un'interpretazione di altissimo valore, in quanto le parti principali sono affidate ad Angeles Ottein, uno dei più famosi soprani leggeri della scena lirica, al baritono Riccardo Stracciari, artista di fama mondiale e al tenore De Paolis, che già ha fatto l'anno scorso le sue prime prove, con eccellente esito, alla « Scala » di Milano. Le altre parti saranno sostenute dal Lanskoy e dal De Vecchi, artisti anch'essi ben noti. Dirigerà il maestro Gabriele Santini.

Intanto domani, martedì, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Sigfrido*, che continua ad affollare il teatro. Quanto prima la *Dannazione di Faust* e il *Colombo* diretti da Vittorio Gui.

ALL'ADRIANO. Continua il successo della *Danza delle libellule* con l'esilarante Gondrano Trucchi. Stasera replica.

ALL'ARGENTINA. Stasera spettacolo a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. Si rappresenterà *Il processo dei veleni*.

Quanto prima serata in onore di Alfredo de Sanctis con *L'amico delle donne*.

ALL'ELISEO. Siamo alla trentasettesima replica della fortunata *Bajadera* che ieri, nei due esauriti, ha procurato vivissime acclamazioni agli interpreti valorosi, la Masini-Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, irresistibile comico, il Bona e gli altri tutti.

AL MANZONI. La comicissima compagnia Scarpetta rappresenterà stasera: *'O miedeco d'e pazzi*.

AL METASTASIO. Questa sera una novità di cui si dice molto bene: *Ultima luce* 3 atti di Rocchi e Spaducci, vi agirà tutta la compagnia.

AL NAZIONALE. Stasera Angelo Musco replicherà la applaudita commedia del collega Zannino *San Pietro e San Giorgio*.

AL QUIRINO. Nei due spettacoli di ieri, la *Danza delle libellule* nella magnifica interpretazione della compagnia Lombardo N. 1, riportò il consueto successo. Bissati i brani più popolari e applauditi calorosamente tutti gli interpreti. Questa sera replica a grande richiesta.

AL VALLE. La Galli-Guasti riprenderà stasera *Il pollaio*. Prossimamente una novità: *Il grido del cuore*.

La nuova Compagnia Salvini

MILANO, 15. — In questi giorni, debuttando ad Alessandria, si è costituita una nuova Compagnia drammatica che per il nome dell'attore illustre che la dirige — Gustavo Salvini — per i pregevoli elementi che la costituiscono, e per il programma che intende svolgere, è veramente degna di considerazione.

Della nuova Compagnia Salvini, sono primi attori e dirigenti Gustavo Salvini e suo figlio Alessandro Salvini. Quest'ultimo, dopo essere stato primo attore con Lyda Borelli, aveva lasciato il teatro per il cinematografo; vi ritorna oggi animato di animoso fervore e di tenace volontà. La Compagnia conta nelle sue file Lia Di Lorenzo come prima attrice, Ida Salvini come prima attrice madre, il caratteristica Casini, il Marazzini, ed altri pregevoli artisti.

La Compagnia il 15 corr. sarà ad Asti per la commemorazione alfierana, e vi rappresenterà l'*Oreste*, e poi il *Saul*.

La Compagnia Salvini intende svolgere un vasto eclettico repertorio, con grandi spettacoli classici e moderni, allestiti con sfarzose e geniali messe in scena, in massima parte eseguite per i costumi da Caramba e per le scene dal pittore Bianchini. Dal repertorio fanno parte, oltre i capolavori shakespeariani, *Tartufo* di Molière, alcune tragedie dell'Alfieri, opere di Benelli, di Ibsen, *Lorenzino* e *Sly* di Forzano, *I Masnadieri* di Skiller, *Parisina* e *Il Ferro* di d'Annunzio, ecc.

Nel prossimo autunno la nuova Compagnia Salvini si recherà per una *tournée* negli Stati Uniti d'America.

Il Gran successo di Jenny Golder all'Apollo

Come avevamo preveduto, il debutto di Jenny-Golder, avvenuto ieri sera all'Apollo, ha segnato un vero trionfo per l'eletta artista, con l'intervento di un pubblico numerosissimo ed elegante. La *Golder* si è rilevata una autentica « vedette » del Varieté internazionale: ha interpretato con vivacità e nel modo più perfetto l'originale canzone « Eleonore » da lei creata alle *Folies Bergère* di Parigi. Ammiratissime sono state le *toilettes* della deliziosa *étoile*, sia per la loro ricchezza, sia per la fine eleganza. Un successo, quindi, completo, senza precedenti.

I funerali a Napoli dell'ex Re Costantino di Grecia

NAPOLI, 14. — Stamane alle 8.30 a bordo del piroscafo « Italia » è giunta da Palermo la salma dell'ex Re Costantino di Grecia.

La salma, che era deposta nel grande « Giardino d'Inverno » del piroscafo trasformato in camera ardente, è stata vegliata durante la traversata dalla Regina e dalle Principesse di Grecia assistite di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dal Principe Giorgio e dal seguito.

Non appena il piroscafo ha approdato, il Principe Nicola di Grecia e S. A. R. il Duca delle Puglie, che si trovavano al pontile, sono saliti a bordo dell'*Italia* seguiti dalle autorità civili e militari.

Durante la visita delle autorità alla salma le truppe hanno reso gli onori unitamente ad un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della R. Marina, in grande uniforme. A destra del pontile dell'Arsenale erano state deposte tre grandi ghirlande inviate dalla Casa Reale, dal Duca d'Aosta e dal Comune.

Fra un religioso silenzio il feretro sollevato a braccia da dieci marinai è stato trasportato su un affusto di cannone trainato da otto cavalli e scortato da tre file di pompieri, carabinieri e soldati.

La cassa è coperta dalla bandiera ellenica. Al disopra della bandiera su un piccolo cuscino color viola è stata deposta la corona del defunto Re di Grecia e una piccolissima corona d'alloro.

La Regina di Grecia e le Principesse hanno accompagnato il feretro con il volto coperto da veli neri, insieme con il Principe Nicola, la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie, fino a che non è stato deposto sull'affusto di cannone.

Quindi hanno preso posto su due automobili per seguire il corteo

Il corteo funebre è aperto da plotoni di guardie municipali e di pompieri; seguono la musica civica e una musica militare, le corone e due plotoni di soldati. L'affusto di cannone recante il feretro è seguito dal Principe Nicola, dal duca delle Puglie da una larga rappresentanza della colonia greca, dalle autorità e da numerosi ufficiali. Seguono numerosissime automobili.

Il corteo tra due fitte ali di popolo percorre via del Duomo a Corso Umberto I e si scioglie all'altezza del Vico dei Greci ai Fiorentini.

Quindi la salma è tolta dall'affusto e trasportata nella chiesa ortodossa addobbata con drappi neri. La Regina, le Principesse, il Principe Nicola, la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie e tutte le autorità accompagnano la salma in chiesa.

Dopo la benedizione impartita alla salma dall'archimandrita Kanta, la Regina e le Principesse di Grecia salgono in automobile e si recano alla Reggia di Capodimonte ove sono ospiti dei Duchi di Aosta.

Il Principe Paolo di Grecia in Italia

ATENE, 13.

Il Principe Paolo, figlio del defunto ex-re Costantino, è partito per l'Italia.

E' stato deciso che i giornali non pubblicheranno assolutamente niente di quanto concerne l'ex-re Costantino per evitare il risorgere di discussioni a suo riguardo e dovranno limitarsi soltanto a riprodurre i commenti della stampa estera.

Con decreto-legge sono state raddoppiate quasi tutte le tasse.

Manifestazione franco-italiana a Tunisi

TUNISI, 15.

Il grande mutilato di guerra italiano Stefano Sciaccaluga, uno dei tenenti dell'onor. Mussolini, ha fatto l'11 ed il 12 gennaio due importanti conferenze a Tunisi.

Durante la prima, alla quale assisteva il rappresentante del Residente generale, l'oratore ha esposto ciò che in realtà il fascismo in Italia, com'è sorto e come è giunto al potere.

All'estero — ha detto — il fascismo deve rimanere un ideale. Il Governo di Roma, se chiede che gli emigranti italiani siano rispettati come lo meritano, vuol pure che questi stessi emigranti non lo costringano con dimostrazioni o manifestazioni a rimediare alle loro intemperanze di linguaggio.

Durante la seconda conferenza tenuta a beneficio degli orfani di guerra italiani e francesi ed alla quale assistevano il Residente generale e il Console generale d'Italia, il grande mutilato ha parlato della guerra, dei dolori e dei doveri da essa creati.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

La metà delle entrate, ossia mille franchi è stata consegnata al Residente generale per gli orfani di guerra francesi.

I giornali osservano che queste due manifestazioni hanno avuto un carattere nettamente franco-italiano con tono particolarmente affettuoso e che costituiscono una eloquente risposta alle persone male informate che credono di vedere nel fascismo una macchina di guerra da esportarsi all'estero e da utilizzare sopratutto in Tunisia.

La Corte arbitrale del commercio a Parigi

PARIGI, 15.

Venerdì 19 corr. nella grande sala delle udienze del Tribunale del Commercio della Senna terrà la seduta inaugurale la Corte arbitrale del commercio istituito dalla Camera di Commercio internazionale.

I quindici Stati rappresentati attualmente alla Corte arbitrale della Camera di Commercio internazionale (Belgio, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Indocina, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia) invieranno in tale occasione importanti delegazioni comprendenti i capi delle industrie, i presidenti delle grandi camere di commercio e delle principali associazioni economiche.

Alla seduta inaugurale interverranno anche il Presidente della Repubblica e il corpo diplomatico.

Il governo messicano espelle il Delegato Apostolico

MESSICO, 15.

Mercoledì sera mons. Filippi, delegato apostolico al Messico, verrà, in seguito a decreto di espulsione emesso contro di lui, tradotto alla frontiera degli Stati Uniti come straniero non desiderabile.

Egli — secondo le autorità messicane — avrebbe violato le leggi della Repubblica, officiando in cerimonie religiose all'aria aperta nello Stato di Guanajato.

Vari altri stranieri saranno espulsi per lo stesso motivo.

Si dichiara che la misura contro mons. Filippi è la prima presa dal Presidente Obregon nella campagna da lui intrapresa contro una pretesa « azione aggressiva cattolica ».

Mons. Marchetti-Selvaggiani

VIENNA, 12.

Il Nunzio Apostolico a Vienna, mons. Marchetti-Selvaggiani, partirà lunedì da Vienna per recarsi a Roma ad assumere il posto di segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Mons. Marchetti-Selvaggiani ha ritardato la partenza a motivo di una operazione ad un orecchio riuscita felicemente.

I giornali salutano il prelato con parole di calorosa simpatia rammentando le benemerenze da lui acquistate a Vienna.

Rivista delle riviste

Nella rivista « Le opere e i giorni » è studiata la organizzazione dell'« Ordine dei figli d'Italia in America » da *Enrico Corradini*. L'A. incomincia con l'osservare quanto fosse errato il concetto che si aveva del carattere della nostra emigrazione specialmente delle due Americhe. In realtà quel che era considerato un bene non era che la incoscienza del proprio stato nella Italia, nazione proletaria. Oggi però si dà alla emigrazione il valore che essa ha realmente, cioè di un fatto che ripara alcuni mali economici e produce qualche bene. Questo premesso, e stabilito il nuovo concetto d'italianità che prende oggi l'emigrazione l'A. tratta dell'Ordine dei figli d'Italia, che dirige l'Avv. Giovanni Di Silvestro, e che si estende negli Stati Uniti dell'America del Nord e nel Canadà. L'Ordine fu creato da Vincenzo Sellaro, un emigrato siciliano, e le denominazioni massoniche che la distinguono sono un uso americano; ma l'Ordine non ha niente di comune con la Massoneria. Esso è il difensore dell'italianità negli emigrati laggiù, difende la lingua italiana e ne cura la introduzione nelle scuole americane. L'Ordine combatte con la propaganda, le conferenze, le pubblicazioni tutto ciò che tende a screditare l'Italia, ed il nome italiano. L'Ordine è composto di 1166 Loggie, di 9 grandi Loggie e comprende circa 300.000 affiliati compresa le donne, che hanno diritto di partecipazione all'Ordine. E' dunque un focolaio d'italianità. Ogni loggia è un cenacolo d'italiani, e irradia intorno a sè propaganda patriottica italiana. Dopo ha fatto la Lega Italiana per la tutela degli interessi italiani, a firmare una convenzione con l'Ordine, per la tutela o difesa degli emigranti, esso è una manifestazione notevolissima del fenomeno migratorio e dello spirito patriottico italiano.

* * *

Nella « Contemporary Review » il dott. *R. G. Moulton* tratta la questione della « Letteratura inglese e del suo insegnamento ». Prendendo le mosse da una relazione di una Commissione al Ministero della P. I. su lo stato dell'insegnamento della lingua inglese in Inghilterra, il Moulton osserva che nessuno sembra essersi dato pensiero della differenza che corre fra studio della lingua e studio di letteratura che sono, specialmente in Inghilterra essenzialmente diverse. La lingua si è sviluppata con caratteri puramente nazionali, mentre la letteratura è strettamente legata alle letterature antiche, specialmente alla greca e romana ed ebraica. Questo fu, in fondo, un problema collegato alla storia mondiale nella quale l'Inghilterra si trovò coinvolta fino allo avvento del cristianesimo in Inghilterra. Il risultato è stato che si è capito che base di ogni sana e seria cultura è lo studio delle letterature classiche, ed anche lo studio della letteratura biblica, perchè è nell'ebraico che si trovano le basi dei nostri concetti letterari, e del cambiamento di idee nel mondo europeo. San Paolo fu il primo che tentò la fusione dello spirito ebraico con lo spirito greco. Alcuni però respingono come inutile lo studio delle letterature classiche. Il fatto è generato dallo studio di queste letterature nella loro lingua originale; mentre invece dovrebbero studiarsi in buone e fedeli traduzioni. E bisogna vincere il pregiudizio che regna contro le traduzioni. Ve ne sono di ottime dei classici antichi. L'A. cita una lunga serie di traduzioni francesi per concludere che l'amore per le letterature classiche non deve essere ostacolato dalle difficoltà linguistiche. In questo è efficacissima la capacità del maestro.

* * *

Nella « Revue de l'Epoque » pubblica un interessante studio su « La critica e alcuni critici » *Jacques Duvoldizier*.

L'A. nota che i poeti, i letterati, i romanzieri hanno torto a parlare contro la critica: prima di tutto essi sono troppo numerosi; e la critica, per conseguenza non può nè occuparsi di tutti, nè occuparsene seriamente. Infatti non si può pretendere, oggi, da un critico quello che si pretendeva tempo fa quando i letterati erano una piccola « élite ». L'A. cita di Fernand Vanderem quello che questi considera essere la funzione della critica: cioè scegliere nella produzione quotidiana ciò che ha del merito trovarvi il talento, la novità, le ragioni della considerazione. Per far questo è necessario l'intuito. E l'A. critica egli stesso il Vanderem osservando le debolezze e i pericoli del suo metodo. Egli cita quindi André Billy e ne osserva le qualità di lavoratore coscienzioso, abile, ottimo scrittore, e quindi quasi sempre sicuro. L'A. studia poi la critica, dirò così, retrospettiva e in essa considera specialmente Mme Marcelle Tirel nelle sue Memorie, relative a Rodin, Ernest Raynard su Baudelaire, e Gustave Kahn su Villiers de l'Isle-Adam e alcuni altri minori. Quello che l'A. vorrebbe, concludendo, è che i critici si dedicassero un po' ad osservare le tendenze, i criteri, le direttive della letteratura francese moderna; il che sembra non facciano e sarebbe bene che questo lavoro di dilucidazione fosse fatto. Ma si attende e non appare l'uomo di genio che riesca a questo compito.

Su « La Conferenza di Losanna » la *Fortnightly Review* pubblica in un editoriale quanto segue:

« Soltanto per la pace d'Oriente, non vi sarebbe stata la Conferenza di Losanna. Questa può sembrare una asserzione gratuita, ma essa troverà la sua completa giustificazione presso coloro che con animo imparziale hanno studiato gli avvenimenti succeduti alla Conferenza della pace di Parigi del 1919. La causa per cui è stata organizzata una nuova Conferenza della pace è da ricercarsi nelle competizioni fra Alleati. Se non vi fossero stati contrasti politici, non vi sarebbe stata la guerra in Asia Minore, la catastrofe dell'esercito greco, l'incendio di Smirne, e secondo una ragionevole congettura, il precipitare della crisi inglese. La catastrofe dell'esercito greco rese necessaria la Conferenza di Losanna, ma questa disfatta non sarebbe avvenuta se gli Alleati avessero agito di comune accordo cioè se avessero agito da veri alleati invece di seguire una politica diametralmente opposta. Fu la politica orientale in conflitto della Francia e della Gran Bretagna che ha determinato la tragedia greca, la soppressione del trattato di Sèvres e il ritorno dei turchi in Europa. Furono gli attriti fra gli Alleati che indussero i turchi a dimenticare che erano stati battuti nella grande guerra, dando loro questo senso di vittoria che trova l'espressione nell'insistenza per concessioni non accordate da Nazioni vittoriose ad un nemico vinto. Ciò che i turchi stanno domandando oggi, può essere richiesto domani dai tedeschi, se gli Alleati non cessano lo stupido e tragico sistema di lavorare gli uni contro gli altri. Nessuno può negare che l'Inghilterra e la Francia hanno seguito un'opposta politica in Oriente, e che questo contrasto è stato la causa dell'ultima grande tragedia.

* * *

Su la « Occupazione della Ruhr » il *Berliner Tageblatt* pubblica:

« La politica francese, che si pone in contrasto con tutto il mondo civile, non avrà bene da questo suo atteggiamento. Si vedrà tutta la infruttuosità della nuova azione violenta; essa non rappresenterà che uno stato intermedio che finirà con la caduta del colpevole. Si può perfino ritenere che se l'Inghilterra e l'America si decidono ad un atteggiamento fermo nel senso di una soluzione pacifica, si avrà ben presto l'allontanamento del popolo francese da Poincaré. Per il popolo tedesco lo stato di passaggio non significa altro che il passaggio attraverso un nuovo inferno di sofferenze, di umiliazioni e di pericoli. S'intende che la parola del momento è: eliminazione di tutte le contese interne e completa decisione e fermezza nazionale per offrire la fronte alle richieste ingiuste e sopportarne le conseguenze eroicamente.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I patrioti romagnoli del 1821

rievocati dal senatore Luigi Rava

Ieri mattina, nell'Aula Magna del Collegio Romano il senatore Luigi Rava ha degnamente inaugurato il ciclo di conferenze promosso con simpatici intendimenti culturali dall'Associazione fra emiliani e romagnoli residenti in Roma.

Al pubblico eletto che affollava la sala vasta e severa e che comprendeva personalità numerose della politica, degli studi e delle arti, nonchè uno stuolo di belle ed eleganti signore, il conferenziere illustre ha parlato di Adeodato Ressi e dei patrioti romagnoli del 1821.

Accolto da un caloroso applauso l'on. Rava — dopo brevi e facili parole dell'on. Raineri sul significato civile dell'azione — ha esordito ricordando il suo pellegrinaggio della primavera scorsa allo Spielberg orrendo, rilevando come soltanto vagamente sia rimasta la fama di un altro martire, non meno grande e degno di Silvio Pellico, di Confalonieri e di Maroncelli. Questa mirabile figura di romagnolo, Adeodato Ressi, morì in carcere a Venezia; le sue ossa furono disperse, nulla più si trovò di lui, il silenzio e l'oscurità scesero sul suo sacrificio pressochè ignorato.

Impossibile — date le esigenze dello spazio — seguire l'illustre oratore nella meravigliosa sintesi della vita del Ressi.

L'on. Rava, fra l'intensa attenzione e l'evidente diletto del pubblico, rievoca quindi, tutto il pauroso infierire di processi e di vendette politiche, fra il '21 e il '31, ricordando l'opera mirabile dei patrioti romagnoli, spiriti italianissimi, assertori indomiti dell'idea di indipendenza.

Ricorda fra l'altro come dei venti compagni dei Fratelli Bandiera, ben dodici fossero romagnoli e marchigiani, e conclude rievocando la grande figura del dittatore dell'Emilia Luigi Carlo Farini che portò a Vittorio Emanuele II il plebiscito per l'annessione. Dice infine come il romagnolo forlivese Alarico Riva sia stato il primo a santificare col suo sangue la breccia di Porta Pia.

Applaudito a lungo, calorosissimamente, l'on. Rava termina la brillante conferenza inneggiando alla Romagna ed all'avvenire glorioso dell'Italia.

Un ricevimento del Ministro del Venezuela

all'"Excelsior"

In occasione del battesimo ufficiale dato dal Comune alla piazza del nuovo Quartiere del Monte Sacro ad onore di Simone Bolivar, S. E. il Ministro del Venezuela presso il Quirinale e la signora Diaz Rodriguez hanno offerto all'*Excelsior* un sontuoso ricevimento.

Tra i presenti abbiamo veduto: il generale Hay, Ministro del Messico, il Sindaco Cremonesi con gli Assessori Villetti, Amaricci, Montesano e Mambretti; il signor Burgos, Ministro del Panama, il dott. Goenaga, Ministro della Colombia; gli incaricati d'affari del Perù, Mr. Pedro Muyica e don Gonzalo Zaldumbider, incaricato d'affari del Cile; dott. Forcade, segretario della Legazione di Cuba e signora; l'incaricato di affari del Cile, dott. Baeza; il signor Cuestas, segretario della Legazione dell'Uraguai; Maffio Maffi; Francesco Bianco e molti rappresentanti della Colonia Sud Americana residenti in Roma.

Corrado Ricci commemora Sonnino

alla Casa di Dante

Ieri nel Salone della Casa di Dante in Trastevere, Corrado Ricci ha commemorato Sidney Sonnino.

Erano presenti S. M. il Re e S. M. la Regina Madre, i ministri on. Colonna di Cesarò e l'on. Federzoni, il sottosegretario on. Vassallo, l'on. Salandra, il senatore Barzilai il prefetto e numeroso pubblico.

Corrado Ricci, dopo aver rievocato l'austera figura di Sidney Sonnino ha messo in rilievo la sua dirittura morale di uomo di Stato e di cittadino ed ha concluso, vivamente applaudito, ricordando che, per rendere onore all'illustre scomparso, il municipio di Roma ha intitolato la sottostante piazza d'Italia al nome di Sidney Sonnino.

Ha avuto quindi luogo lo scoprimento della targa di marmo che reca il nuovo nome alla piazza e su di essa è stata deposta una corona di alloro.

Il Sindaco di Roma a quello di Bukarest

Il Sindaco di Roma ha inviato al Sindaco di Bukarest il seguente telegramma:

« Mentre l'illustre Ministro degli Esteri di codesta nobile Nazione parte da Roma, lasciando della sua visita così gradito ricordo, mi è caro inviarle cordiali ed affettuosi saluti, con l'augurio che la comunanza di origini tra Italia e Rumenia renda sempre più saldi i vincoli di fratellanza già esistenti tra i due popoli che vogliono procedere uniti nelle opere feconde della pace per le vie del progresso e della civiltà ».

Conferenza del dott. Molle sulla Finlandia

Il capitano dott. Molle, di recente tornato da lungo viaggio di studio attraverso l'intera Europa, facendo seguito ad una serie di conferenze sulla situazione europea, terrà, sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, una conferenza sulla *Finlandia* che, corredata da numerose ed originali proiezioni, sarà tenuta domenica 21 corr. alle ore 10.30 ant., nell'aula magna del Collegio Romano.

— **Aste alla Deputazione Provinciale.** — Per il giorno 24 corr., alle ore antimeridiane sono indette presso gli Uffici della Deputazione Provinciale di Roma due aste pubbliche, una per fornitura di salumi (per un importo di lire 1[illegible].000 circa) e l'altra per fornitura di carne di manzo ai Manicomi (per un importo di L. 270.000 circa).

Nel quartiere di Porta Maggiore

Ieri, accompagnato dal consigliere prof. Bandini, il sindaco gr. uff. Filippo Cremonesi si è recato a visitare il quartiere di porta Maggiore che va ogni giorno prendendo maggiore sviluppo dal lato industriale e dal lato edilizio.

A ricevere il Sindaco trovavasi al completo il Consiglio della « Perseverante », la benemerita società pro-quartiere col suo presidente cav. Adolfo Duri; vi era una rappresentanza del Fascio locale col capitano Iodice e i signori Caneggiani e Cardelli; vi erano inoltre le notabilità del quartiere, il direttore e l'ingegnere capo della grandiosa fabbrica di seta artificiale e che sorgerà tra poco lungo la via Prenestina; i signori Pinola, Marcocci, prof. Di Nola e moltissimi altri fra cui vi era anche in rappresentanza degli abitanti della « Maranella » il sig. Vincenzo Casali.

Il gr. uff. Cremonesi si rese personalmente conto delle più urgenti necessità degli abitanti e dopo essersi trattenuto lungamente nella via Prenestina, Casilini e del Pigneto si recò coll'avv. Bandini alla sede della « Perseverante » dove promise, compatibilmente alle esigenze del bilancio comunale, di patrocinare le giuste richieste dell'abbandonato quartiere.

La comitiva italiana in Africa

Abbiamo da Biskra, gennaio:

Sono qui giunti i componenti della comitiva italiana che compie il viaggio indetto dalla *Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali* e organizzato dal cav. uff. Francesco Orlandi.

Dopo Algeri, i turisti si sono recati a Costantina e Batna, ove hanno visitato le celebri rovine romane di Lambese e Tingadi, gli acquedotti, le terme, gli archi di Commodo, di Settimio Severo, di Marco Aurelio, e quello grandioso di Traiano.

Da Batna la comitiva è venuta a Biskra, e in automobile ha proseguito per l'oasi di Sidi-Okba, spingendosi poi sui cammelli fino alle prime dune dell'immenso deserto del Sahara.

L'organizzazione del viaggio è perfetta. I turisti sono fatti segno ad accoglienze cordialissime da parte degli indigeni. A Sidi-Okba è stato loro offerto un *lunch* dal capo Ben Sana.

Stasera la comitiva, di cui tutti godono ottima salute, partirà per Costantina e Tunisi.

Fra i proprietari di case

La riunione indetta presso la sede della *Associazione fra i proprietari di case*, per domenica scorsa 14 gennaio si è dovuta rinviare, per esigenze di spazio, a domani martedì alle ore 10 ant. nella Sala Pichetti a Via del Bufalo.

I soci sono pregati di non mancare.

Asterischi

Dalle Dame Cattoliche

Ieri nella bella sala delle Dame Cattoliche in via della Scrofa ha avuto luogo un interessante trattenimento musicale a beneficio dei malati poveri del Rione. Aprì il trattenimento musicale la brava pianista professoressa Eligia Berardi eseguendo con maestria la Polonaise di Listz. Seguì il noto e valente baritono Giuseppe Capilongo cara conoscenza del pubblico dei nostri teatri, con voce possente e grande sentimento cantò numerose romanze e, vivamente applaudito, dovette concedere varii bis. La signorina Lucia Lanciotti soprano leggero dalla voce fresca, argentina, dal timbro carezzevole ed educata ad una scuola perfetta, il tenore Italio Bergesi che alla voce robusta unisce una grande facilità nella « mezza voce » e ottima interpretazione; fecero veramente onore alla Scuola dell'eletta artista sig. Maria Verger e furono veramente applauditi e apprezzati. Grande entusiasmo destò come sempre, il bravissimo e noto dicitore Massimo Felice Ridolfi che scelse le migliori poesie del suo repertorio declamandole con singolare efficacia.

Concorsi artistici

Sono stati banditi i Concorsi Balestra in pittura, Poletti in Architettura e Scultura (scritto di Belle Arti). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia di S. Luca.

La dizione di « Liana »

Nonostante il tempo orribile la sera di venerdì un pubblico scelto ed eletto accorse ad ascoltare Liana (Emilia Anelli) che, nella sala dell'Associazione della Stampa, disse una sestina delle sue *Parole moderne*.

Il successo fu pieno e schietto, tutte le parole furono sottolineate da approvazioni e da applausi; molto apprezzata l'efficace dizione che valse a mettere in rilievo l'arguzia e l'ironia dei mendaci componimenti.

Fidanzamento

La signorina Elisa Pizzicaria, figliuola del collega carissimo Pio Pizzicheria, si è fidanzata con lo scultore Mauro Muscechio. Cordiali rallegramenti.

Un'importante Conferenza all'Università

L'avv. dott. Juan Carlos Garay, noto e valente giurista argentino, per iniziativa della Lega Italiana terrà, giovedì 18 corrente, alle ore 17, un'importante conferenza all'Aula XXI dell'Università sulla questione della cittadinanza degli emigrati.

Il nome dell'illustre giurista, che unisce a una profonda competenza, grande larghezza di vedute, farà sì che alla conferenza parteciperà numeroso e scelto pubblico.

Trattandosi di una questione di grandissima importanza per il nostro Paese, che il nuovo Governo sembra voglia decisamente affrontare e risolvere, interverranno indubbiamente anche personalità del mondo politico.

La giornata del grano

Ad iniziativa della Società Agronomica Italiana si è tenuta ieri in una sala cortesemente concessa dal Circolo Roma la « Giornata del Grano » per discutere il grave problema della produzione frumentaria in Italia.

Il Convegno è riuscito numerosissimo e interessante per la qualità e il numero degli intervenuti. Alla riunione hanno partecipato eminenti scienziati, agronomi, agricoltori e uomini politici. Erano presenti tra gli altri S. E. Luzzatti, S. E. l'on. Raineri, il sen. Grassi, presidente della Società Agronomica Italiana, l'on. Grassi, presidente della Società fra gli olivocultori italiani, l'on. prof. Ugo Ancona, l'on. Poggi, l'on. Mancini, ecc.

Alle ore 10 si apre la seduta. A presidente dell'Assemblea viene nominato S. E. Luzzatti; Vice Presidente S. E. Raineri, il sen. Grassi e l'on. Grassi; a Segretario il prof. Gianobi.

Il segretario comunica agli intervenuti le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia. Notevoli fra le altre quella del Ministro e del Sottosegretario dell'Agricoltura che sono rappresentati dal Direttore Gen. comm. Vittorio Stringher. Hanno poi aderito alla « Giornata del Grano » la Federazione Italiana Consorzi Agrari, i Comizi agrari di Firenze e Grosseto, le Stazioni Sperimentali di Rovigo e Bari, le Scuole Superiori di Agricoltura di Perugia, Milano e Portici; le Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Civitavecchia, Tarquinia, del Casentino, Alessandria, Melfi, Grosseto, Matera, Roma e Ascoli Piceno; l'Osservatorio di Fitopatologia di Torino, il Sindacato Fascista dottori in scienze agrarie di Roma e Provincia, la Federazione Universitaria agraria romana e numerosi altri enti e agricoltori.

Il Presidente dell'Assemblea on. Luzzatti apre la seduta e pronunzia un nobile discorso. L'illustre statista raccomanda che la discussione sia mantenuta in una atmosfera di calma e di compostezza onde la discussione di problemi tanto delicati e obiettivi e tecnici ne risulti veramente proficua. Rivolto questo invito all'Assemblea il Presidente espone la questione granaria nei suoi intimi e complessi particolari riscuotendo spesso il vibrante consenso dell'uditorio. Sostiene la necessità che l'Italia possa darsi da se il pane quotidiano senza bisogno di elemosinarlo agli altri paesi, trovando in questa sua affermazione il consenso unanime del convegno.

Sulla prima questione posta all'ordine del giorno dei lavori del Convegno. Può l'Italia coltivare e produre il frumento per il suo completo fabbisogno? il segretario della Società Agronomica Italiana prof. Vincenzo Rivera, legge una ampia e lucida relazione, spesso sottolineata dall'approvazione del Convegno. Il prof. Alpe, Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari rileva in un lungo discorso come la chiara relazione del prof. Rivera abbia eliminato in gran parte i dissensi e i malintesi creatisi nelle ultime polemiche svoltesi nei giornali agricoli.

L'ing. Del Pelopardo, data la ristrettezza del tempo accoglie l'invito rivoltogli dall'Assemblea di esporre in una conferenza che sarà indetta dalla Società Agronomica italiana le sue nuove teorie sul problema granario italiano e in particolar modo sui metodi culturali del frumento e di altre graminacie.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana presieduta da S. E. l'on. Raineri vari oratori propongono mozioni d'ordine limitanti il dibattito alla sola seconda questione relativa all'indicazione dei mezzi necessari a raggiungere il fabbisogno granario. Il Convegno approva. Su questo problema si accende una lunga discussione alla quale partecipano il prof. Voglino, il prof. Cambet, Brunelli, Zago, il prof. Aloisi, l'on. Poggi, l'on. Mancini e vari altri oratori.

A conclusione del dibattito vengono presentati vari ordini del giorno su questioni specifiche che sono approvate all'unanimità dall'Assemblea. Il Convegno infine approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Società Agronomica Italiana riconosce ed afferma la possibilità tecnica, la convenienza economica e la necessità politica di intensificare la produzione cerealicola così da assicurare al paese la quantità di grano necessaria al consumo interno, e fa voti:

a) che si diffonda fra gli agricoltori la conoscenza dei mezzi tecnici e pratici, compresi quei diretti alla lotta contro i parassiti ormai acquisiti alla scienza e avvalorati da una sperimentazione più che trentennale attraverso gli Istituti sperimentali e di propaganda agraria;

b) che il Governo voglia coordinare e integrare l'applicazione di siffatti mezzi rimovendo tutti gli ostacoli che possano intralciare le libere iniziative degli agricoltori;

c) che assicuri alle istituzioni agrarie i mezzi necessari finora deficienti o mancanti;

d) che nella riorganizzazione del Ministero di Agricoltura sia tenuto conto delle organizzazioni competenti;

e) che pure sorreggendo e coordinando le libere iniziative affidi alle stesse l'urgente compito di porre su basi solide l'agricoltura nazionale ».

Il Convegno chiude i suoi lavori con una calorosa manifestazione di plauso e di stima al Presidente della Società Agronomica Italiana Senatore Grassi.

La famiglia Zanotti ringrazia

La famiglia Zanotti nell'impossibilità di poterlo fare individualmente, a mezzo nostro, ringrazia vivamente commossa, tutti quanti hanno partecipato al suo dolore, ed in special modo l'on. sen. Malagodi e signora, l'Amministrazione, i componenti la famiglia della *Tribuna*, il nostro *Rastignac*, gli on.li senatori Sanarelli e Barzilai, il comm. Pacotti e l'assessore Amaricci, e tutta la stampa cittadina.

Uguale ringraziamento invia ai proff. De Fabi e Cermenati, alla dottoressa Vecchi e al dott. D'Avack per le affettuose cure prestate al loro caro defunto.

* * *

La « Cassa di Previdenza fra gli addetti al Giornale *La Tribuna* » a sua volta ringrazia la signora Gabriella Malagodi e figliuoli, e il senatore Barzilai, per l'offerta inviata *ad memoriam* del defunto. E ci prega di ricordare che già nell'altro recente lutto di casa Zanotti, la signora Malagodi fece un'altra offerta alla suddetta istituzione.

Il Sen. Barzilai per Pietro Zanotti

Il senatore Salvatore Barzilai, insieme ad uno « cheque » di lire duecento invia al nostro Direttore la seguente lettera:

« Mi dolgo di non aver potuto partecipare ai funeri di Pietro Zanotti, col quale per quasi dieci anni, i primi di vita della « Tribuna », ebbi quotidiani contatti, imparando a conoscerlo e ad amarlo per la bontà, per la rettitudine, per il sentimento di dovere, per l'attaccamento scrupoloso alla disciplina del suo lavoro.

In omaggio alla sua cara memoria ti prego di versare alla Cassa di Previdenza del Giornale, a cui egli era tanto affezionato, il modesto contributo che ti accludo.

Cordialmente tuo

Salvatore Barzilai ».

Una Commissione giapponese

visita l'ufficio Conti

Nel pomeriggio di sabato una commissione di delegati giapponesi di passaggio in Roma si è recata in via Nazionale dove ha sede l'Ufficio dei Conti correnti e Assegni postali per rendersi conto del modo come procede il nuovo servizio.

La Commissione che era guidata dal Shukichi Shimidzu, segretario del dipartimento delle comunicazioni di Japan è stata ricevuta dal Direttore dell'Ufficio conti dottor Simoni che ha fornito ai visitatori notizie e schiarimenti. Fungeva da interprete il sig. Tappi Silvio della Amministrazione delle Poste.

Il sig. Shukichi che ha avuto l'incarico dal suo paese di studiare e di approntare le norme per tale importante servizio ha voluto essere informato minutamente e si è rallegrato vivamente col direttore per il numero svariato di operazioni che si possono compiere per mezzo del Servizio dei CC. e per l'ottima organizzazione.

Edmondo Rossoni parlerà a Roma

Mercoledì 17 corr., alle ore 15,30, nel teatro Argentina specialmente concesso dal Comune, Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, terrà l'annunziato discorso sulla Ricostruzione fascista. La richiesta dei biglietti, come la notorietà dell'oratore e l'importanza dell'argomento lasciavano prevedere è straordinariamente grande, e quelli ancora disponibili potranno essere ritirati presso la Direzione del Partito Fascista.

L'appalto dell'Esattoria Comunale

al Monte di Pietà

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Il contratto d'appalto tra il Comune e la Ditta che sino ad ora ha esercito la Esattoria Comunale di Roma, venuto a scadere, come è noto, il 31 dicembre u. s. Avendo la Ditta, in tempo utile, informato il Comune di non aver intenzione di rinnovare l'appalto alle stesse condizioni stabilite nel precedente contratto, l'Amministrazione Comunale predispose gli atti relativi per indire l'asta nelle forme richieste dalla legge.

Il primo esperimento d'asta, eseguito in base all'aggio della gestione scaduta, andò deserto e così pure il secondo esperimento avvenuto, successivamente, il 22 dicembre con l'aumento peraltro di 10 centesimi di aggio.

Allo stato delle cose l'Amministrazione Comunale, a norma di legge, rimise gli atti relativi al Prefetto cui spetta provvedere alla aggiudicazione d'ufficio dell'Esattoria e con facoltà di aumentare l'aggio entro determinati limiti. L'Assessore Ferrante che presiede l'Ufficio Tasse, nel rimettere al Prefetto, per la risoluzione, la pratica relativa ad una questione di così alto interesse per la cittadinanza, illustrò ampiamente i criteri che avevano indotto l'Amministrazione a stabilire le norme fissate per l'appalto, e dichiarò di mettersi a sua completa disposizione per risolvere la questione stessa nel modo più soddisfacente per gli interessi della gran massa dei contribuenti.

Il Prefetto, assecondando mirabilmente i fermi intendimenti del Comune, con un'azione cauta, sempre vigile ed animata dalla decisa volontà di raggiungere lo scopo desiderato, riuscito vano ogni ragionevole tentativo di accordo con la Ditta Mion perchè presentasse delle certe meno onerose per i contribuenti, assecondò e patrocinò le vedute del Comune presso tutte le autorità superiori le quali furono larghe del maggiori aiuti; cosicchè dopo lunghe e difficili discussioni fu possibile entrare nella fase risolutiva delle trattative mercè l'adesione del Monte di Pietà all'invito del Comune.

Superate, mercè l'efficace interessamento del Prefetto alcune non lievi difficoltà è stato ora possibile raggiungere, su basi concrete, l'accordo auspicato con detto Istituto il quale assumerà per Decreto del Prefetto l'appalto della Esattoria con l'aggio di L. 1,30.

Tale soluzione eliminando il pericolo di un conferimento dell'Esattoria a condizioni assai più onerose per i contribuenti, rappresenta la soluzione più vantaggiosa, tenuto conto che trattasi di un Ente che non ha scopi di lucro e che, per le sue tavole di fondazione, deve impiegare i proventi del proprio bilancio esclusivamente ai fini della beneficenza; per modo che i leciti guadagni che da tale gestione perverranno all'Istituto in parola, si riverseranno alla parte più bisognosa della cittadinanza romana.

La Giunta Comunale, nell'ultima seduta, nell'esprimere il suo parere favorevole al conferimento d'ufficio dell'appalto dell'Esattoria in gestione diretta al Monte di Pietà di Roma, a decorrere dal 1.o gennaio p. p., dopo aver tributato un voto di plauso all'Assessore Ferrante per l'efficace azione da lui svolta al riguardo ed alla Amministrazione del Monte di pietà che ha voluto compiere un atto di nobile civismo, ha espresso i più vivi ringraziamenti alle Autorità tutte, a partire dal Prefetto, che hanno agevolato l'azione del Comune dimostrando invero il più alto interessamento per la soluzione della questione ».

Un voto del personale

« Il personale dell'Esattoria comunale di Roma, riunito in assemblea straordinaria il gennaio 1923; venuto a conoscenza che per la nuova gestione, l'appalto della locale Esattoria è stato definitivamente aggiudicato al Monte di Pietà, il Vecchio benemerito Istituto romano, la cui gloriosa attività testimonia le alte finalità benefiche; mentre manifesta il suo vivo compiacimento per l'avvenuta assegnazione ed esprime il suo primo beneaugurale saluto verso il grande Istituto; fa voti che la nuova amministrazione, ispirandosi al senso della giusta comprensione dei bisogni e delle aspirazioni degli impiegati voglia stabilizzare sin da principo quei benevoli cordiali rapporti, che sono basilare fondamento di ogni azienda, cui converge principalmente il più delicato e grave interesse del pubblico ».

Contro... l'industria delle multe

Il senatore Gallini ha presentata la seguente interrogazione:

« Al Ministro delle Finanze per sapere se ha modo di impedire *la industria delle multe per ritardato pagamento* che si esercita dalla Esattoria Comunale di Roma in danno anche dei più premurosi contribuenti, i quali alla scadenza normale non riescono mai a conoscere l'importo di tutte le tasse dovute ».

Ecco un'interrogazione che interpreta il desiderio di gran parte della cittadinanza che, molte volte, non sapeva spiegarsi... l'ostinatezza di certe multe, anche se il contribuente fosse stato animato dalle maggiori premure nel pagare quanto doveva alla Cassa del Comune.

E' sperabile che con la nuova gestione dell'Esattoria comunale tali inconvenienti non si abbiano più a ripetere e vogliamo pertanto augurarci che la surriferita interrogazione intervenga a tempo per eliminare quella che il senatore Gallini ha molto opportunamente definito *l'industria* delle multe.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Società Anonima « Officine Meccaniche Italiane », Reggio Emilia costituita il 9 Dicembre 1904, ha domandato l'ammissione alla quotazione nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 5, rappresentanti il capitale sociale di 35.000.000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di Cambio, sono valutate lire 5.75 ciascuna.

Roma, 9 Gennaio 1923.

Il Presidente: Fortunati — Il Segretario Generale: E. Setacci.

S. P. F. di Albergo e Mensa ecc.

Un discorso sulla *Ricostruzione* pronunzierà Edmondo Rossoni alla inaugurazione del Gagliardetto Sindacale, del Sind. Prov. Fascista di Albergo Mensa, ecc. che avrà luogo nel Teatro Argentina, il giorno 17 corrente alle ore 15,30 precise.

La sera dello stesso giorno dalle 21 in poi alla Sala Santini in v. Torino festa danzante indetta per l'inaugurazione del gagliardetto.

Mondo romano

Al Grand Hôtel

Ieri sono stati ripresi al Grand Hôtel i « sunday-diners » che tanto favore riscossero l'altr'anno. L'ambiente signorile e l'eletto pubblico che suole convenirvi ogni volta, danno sicuro affidamento della riuscita di queste simpatiche riunioni domenicali.

Abbiamo notato ieri:

Il barone e la baronessa Gauthier avevano alla loro tavola S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. l'ambasciatore del Belgio e la Contessa Van den Steen de Jehay, M.lle Van den Steen e il capitano Arlotta.

Alle altre tavole abbiamo notato:

S. E. il Ministro di Finlandia e la signora Gummerus, Donna Maria Antonia Cianciafara, principessa Chalikoff, duchessa di Sangro, S. E. il Ministro dei Paesi Bassi e madame Van Nispen Tot Sevenaer S. E. Djelaledin Ariff Bey Ilmy Bey, Madame Sully de Bahr, S. A. il principe Teodoro di Russia, Mr. William Burton, principe Vlora Nouredin, il conte e la contessa di Assaro, don Ferdinando Ramirez de Villa Urrutia, Mario Pansa, signor Miglietta, comandante Gabetti, duca di Villarosa, marchese e marchesa De Nobili, duchessa Vivina di Sangro, Donna Elisabetta Moretti, contessa Marcella Ceriana, signorina Masier, marchese Cattaneo, comm. Antonglini, conte Celani, don Fabrizio Colonna e signora, principessa di Paliano, conte e contessa Brambilla, marchese e marchesa Ricci, donna M. Felicia della Cerda, principe Aldobrandini, donna Carolina Poggioli Rospigliosi, don Renato Pignatelli, conte Mario Mazzoleni, don Fulco Della Cerda.

Ballo a beneficio della Previdenza agli Innocenti.

Coloro che amano ritrovarsi in un ambiente signorile non mancheranno certo di intervenire lunedì 22 al *Costanzi*, dove il Patronato per la Provvidenza agli Innocenti, raccoglierà tutta la Società di Roma per un the dansante e per alcune sfide di *Bridge*.

Ripaarleremo ancora più diffusamente della festa, per la quale è viva l'attesa.

Fanno parte del Patronato organizzatore: principessa Emilia Altieri — Contessa Andreozzi Bernini — Donna Giulia Antici-Mattei — Contessa Luisa Antonelli — Signora Elena Baroli — Signora Marion Bastianelli — Principessa Isabella Boncompagni — Donna Imogene Colonna di Stigliano — Contessa De Asarta Guiccioli — Mrs. Duncan — Marchesa Edith Dusmet — Donna Franca Florio — Contessa Clarice Frascara — Signora Adele Garroni — Contessa Marcella Gianotti — Signora Hess-Conti — Marchesa Leonardi di Villacortese — Contessa Sylvia Manzoni — Contessa Martini Marescotti — Contessa Negri di Lamporo — Mrs. Page — Marchesa Francesca Patrizi — Marchesa Pellegrini Quarantotti — Contessa Virginia di Policastro — Marchesa Concetta Revedin — Contessa Bianchi di Roascio — Contessa Nina Rossi — Contessa Maria Taverna — S. E. contessa Thaon De Revel — Duchessa Mina Torlonia — Donna Elsie Torlonia — Contessa Tosti di Valminuta — Donna Maria Zoccoletti.

Le decorazioni

Il conte Angelo Valentini, reduce dalla sua missione pontificia in Spagna, è rientrato in Roma.

S. M. Alfonso XIII gli ha conferito la croce di Carlo III.

Una gara di tango

Domani sera alle ore 22 durante la consueta *sauterie* del martedì avrà luogo all'Hotel de Russie una gara di tango organizzata da Monsieur William Verkay. Saranno in palio dei bellissimi premi.

Le iscrizioni alla gara sono gratuite e per l'assegnazione definitiva dei premi è stata scelta un'apposita giuria.

* * *

Lunedì 29 ricevimento del Ministro di Cecoslovacchia presso S. M. il Re.

La Ditta Pietro Isnardi a Roma

Sabato scorso, si è inaugurata, nella nostra città, in via Bocca di Leone 32, una filiale della grande Ditta Pietro Isnardi di Oneglia.

Fra gli intervenuti, cui faceva con semplicità e gentilezza gli onori di casa il comm. Pietro Isnardi, titolare della Ditta, abbiano notato: S. E. Soleri, S. E. Grassi, presidente Società Olivicultori, S. E. il generale Di Majo, aiutante onorario di Campo di S. Maestà, prof. Vittorio Ascoli, prof. Grand'Uff. Flamini, gr. uff. Muratore, prof. comm. Scalise, segretario Soc. Olivicultori. Inoltre, molti amici e ammiratori personali del comm. Isnardi, alcune gentili signore, i rappresentanti della stampa al completo.

La cerimonia ufficiale di questa inaugurazione della Filiale di Roma, voleva avere lo scopo di mettere in evidenza le ragioni pratiche e benefiche per la cittadinanza che anche Roma sia ormai provvista di un centro diretto di distribuzione dei genuini oli commestibili prodotti da una Ditta così grande e celebre in tutto il mondo, come la Ditta Pietro Isnardi, la quale viene così a facilitare la vendita a Roma di quei meravigliosi oli, anche al minuto, facendo pure il servizio a domicilio per qualunque sia pure piccola quantità, telefonando al n. 31-94. Sarà certo un sollievo per la cittadinanza, che tiene alla garanzia di genuinità di un prodotto così indispensabile. I prezzi, poi, sono veramente calmierati: al minuto, anche a lire otto il litro!

I nostri auguri.

Per la quiete pubblica

e il rispetto dei regolamenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Con la stagione invernale, i locali notturni e le sale da ballo hanno ripreso i loro trattenimenti, che si protraggono spesso fino all'alba.

Grande gioia dei viveurs gaudenti che possono dormire di giorno, dopo essersi divertiti la notte; enorme fastidio per gli onesti cittadini che la notte han bisogno di riposare perchè il giorno lavorano.

Ieri era una protesta di abitanti in via Avignonesi; oggi ne perviene un'altra da parte di molti cittadini che abitano nella via Tre Cannelle ove da tempo esiste un locale da ballo, pomposamente chiamato « Accademia ».

Orbene, a noi sembra che simili spettacoli dovrebbero limitarsi nelle ore consentite dai vigenti regolamenti.

La orchestrina più o meno « taicana » (fatta a base di rumori fragorosi, di colpi, di grida selvagge « e suon di man con elle » può permettersi di.... deliziare le orecchie degli ammiratori, lacerare i timpani di coloro che dell'arte musicale hanno culto più elevato e più serio e urtare i nervi degli assonnati cittadini che sono stanchi del diurno lavoro, fino ad un certo punto; cioè non oltre le 11; limite massimo, mezzanotte.

E quando locali del genere trasgrediscono nell'orario, nessuna contravvenzione (il vizio paga bene), « ma revoca immediata di licenza di esercizio ».

Non sembrano giuste queste osservazioni all'energico nuovo Questore della nostra Città?

Un premio a chi darà indicazioni sul furto

alla marchesa Dusmet

La marchesa Dusmet promette un premio di 3000 lire a chi darà indicazioni atte a ritrovare i suoi gioielli.

Una lite in camera di sicurezza

L'altra sera erano stati accompagnati al Commissariato del Viminale e quivi trattenuti in camera di sicurezza per misure di polizia certi Bernardi Cesare, di Antonio, di anni 38, da Villa San Sebastiano, disoccupato, senza fissa dimora, e Rassanti Renato fu Pio, di anni 20, da Roma, disoccupato, qui abitante in via Natale del Grande, 21.

I due accomunati dallo stesso triste destino, invece di consolarsi a vicenda, ieri, verso le 15, incominciarono a fare come i famosi polli di Renzo, presero cioè a litigare fra loro. Una parola tira l'altra, ad un certo punto, venuti alle mani, si rovesciarono sul tavolaccio in un groviglio di membra strette convulsamente; ed ecco che il Bernardi è riuscito a divincolare un braccio imprigionato in quelle dell'avversario e ad afferrare questi per i capelli, per quindi battergli la testa sul tavolaccio. Ma l'altro riesce in un momento a liberarsi completamente dalla stretta nemica, così che, afferrata una sua grossa scarpa che si trovava li vicino, la tira violentemente sulla regione occipitale del Bernardi. Al malcapitato, accompagnato poco dopo al Policlinico, veniva riscontrata una ferita lacero-contusa guaribile in sette giorni, salvo complicazioni.

Egli, per il fatto, non ha voluto sporgere querela.

*** Un'altra lite avvenne nella giornata di ieri, verso le 18, nei pressi del vicolo Malpasso. Certo Fiori Angelo, fu Bernardino, di anni 34, da Roma, senza fissa dimora, vigilato speciale, ricercato per inosservanza di pena, venne a lite per imprecisati motivi col pregiudicato Benedetti Romeo, di Cesare, di anni 44, da Roma, abitante in via Travaglia, n. 97. Da questi il Fiori fu ferito di coltello, per cui venne trattenuto in osservazione all'ospedale di Santo Spirito: aveva riportata una ferita alla regione lombare.

Il feritore è ricercato, mentre il Fiori, che come abbiamo detto, doveva rispondere di inosservanza di pena, è stato piantonato.

Due furti

Ieri ignoti ladri penetrati in casa del cav. Parisei Silla, in via Porta Maurizio, 11, piano secondo rubavano diversi oggetti per il valore di lire mille.

Si sta attivamente occupando del furto il vice Questore cav. Giuristi, che con tanta abilità e tatto regge da tempo il Commissariato di Porta Pia. Purtroppo però, come accade in vari uffici di P. S. della capitale, anche a Porta Pia, zona vastissima che arriva fino sotto Monterotondo, mancano agenti. I pochi disponibili, per quanto si moltiplichino e prestino lodevole servizio anche per più ore di seguito, non possono sempre arrivare. Speriamo che con il nuovo ordinamento della P. S. il Direttore generale gen. Del Buono voglia interessarsi perchè ai diversi Commissariati venga concesso un maggior numero di agenti.

— Al cav. Neri, Commissario del Magnanapoli il sig. Sebastiano Ranalli, di anni 40, abitante in via tre Cannelle 72, ha denunziato che ieri nel pomeriggio ignoti ladri penetrati nella sua abitazione hanno rubato oggetti di vestiario per il valore di otto mila lire.

Muoiono improvvisamente

In piazza San Giovanni in Laterano, iersera alle 23, il negoziante Giuseppe Scales, di anni 65, da Vicenza, abitante in via dei Coronari 107, colpito da improvviso malore stramazzava al suolo. Mentre veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni l'infelice Scales cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Il mendicante Edoardo Manderla, di anni 48, iersera alle 19, in via Lanini, 40, colpito da malore veniva trasportato al Policlinico ove giungeva cadavere.

Il pattuglione D'Alena

Il pattuglione della questura centrale per la repressione dell'accattonaggio diretto dal commissario cav. D'Alena, nei giorni 13 e 14 del corrente mese ha fermato 86 donne girovaghe delle quali ne ha denunziate 28 e ne ha rimpatriate sette. Sono state tolte dalla circolazione nelle arterie principali quali Corso Vittorio, piazza Cancelleria, piazza Venezia, San Silvestro, piazza Barberini e sui ponti Umberto, Margherita e Cavour trentasette accattoni dei quali ne sono stati denunziati quindici. Nei pressi degli alberghi principali e nelle vie Principe Umberto e Principe Amedeo sono stati fermati 19 individui sospetti, fra i quali due ricercati perchè contravventori alla sorveglianza.

Gli agenti del Commissariato di Magnanapoli hanno arrestato ieri il pregiudicato Michele Di Biasio, di anni 21, da Casalbordino (Chieti) evaso il 26 dicembre scorso dalla colonia penale di Castiadas.

SPETTACOLI del 15 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI', 15 — Riposo.

MARTEDI', 16 — Ore 20,30: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

Sigfrido

MERCOLEDI', 17 — Ore 20,30, (11.a abb.). Prima rappresentazione del:

BARBIERE DI SIVIGLIA

Protagonista: Riccardo Stracciari. Altri: Ottein Angeles, De Paolis Alessio, Lanskoi Giorgio, De Vecchi Gino. Dirett.: Santini.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operetta MAURO

LUNEDI', 15 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1

LUNEDI', 15 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 15 — Ore 17: Replica:

Il gatto con gli stivali

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il processo dei veleni*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'O miedeco d' 'e pazze*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'ultimo lume*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro a San Giorgio*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Il pollaio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone): Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Il ritorno della "valigia" in Italia
e il porto di Brindisi

BRINDISI, 14.

Non è fuori luogo oggi, mentre la questione del ritorno in Italia della «Peninsular» è passata allo stato decisivo, accennare alle vicende che condussero a Brindisi la Valigia delle Indie e a quelle che in seguito — sopratutto a causa della guerra — la riportarono in Francia.

Nel 1870 tra il governo inglese e quello italiano venne stipulata una convenzione per il transito dall'Italia della Valigia indiana.

Lo scalo naturale non poteva essere che Brindisi. E fin d'allora Brindisi vide entrare nel suo porto i battelli della «Peninsular» che recavano posta, merci ricche e passeggeri.

Il servizio continuò così con grande soddisfazione dell'Inghilterra per vari anni. Senonchè la Società di Navigazione francese «La Messagerie» sorse per fare la concorrenza alla «Peninsular» istituendo un servizio analogo con le Indie.

I francesi anzi tentarono di avvantaggiarsi rapidamente fissando per il viaggio Oriente-Marsiglia un prezzo uguale a quello che per i passeggeri faceva pagare la «Peninsular» per il tratto Oriente-Brindisi.

La «Peninsular» si vide così costretta ad affrontare tale concorrenza, e, per quanto a malincuore, si decise di fare proseguire fino a Marsiglia il viaggio dei suoi battelli.

Ma intanto il governo inglese doveva tener fede alla convenzione stipulata con l'Italia per il passaggio della Valigia attraverso la penisola, e fu pertanto che la «Peninsular» fu costretta addoppiare i suoi servizi, facendo partire settimanalmente da Port Said due battelli minori che facevano scalo a Brindisi, mentre i maggiori continuavano a proseguire per Marsiglia.

Negli ultimi tempi — come si ricorderà — il servizio Port Said-Brindisi veniva espletato dai piroscafi «Iris» ed «Osiris», ai quali si imbarcava, oltre la Valigia, anche quel numero di passeggeri, i quali per i motivi vari ma sempre urgenti, avevano interesse di giungere a Londra dalle Indie o dall'Egitto alquante ore prima, o partire dalla capitale britannica per l'Oriente alquante ore dopo rispetto all'orario fissato per il viaggio via Marsiglia. Poichè, com'è noto, la via di Brindisi, permetteva sulla durata del viaggio, un vantaggio di circa 18 ore, vantaggio indiscutibile per chi conosca le abitudini e la praticità degli inglesi negli affari.

Per quarant'anni circa questa linea fu servita dal porto di Brindisi e dall'Italia con una regolarità tale da trovare la piena soddisfazione del pubblico inglese.

Ed è bene qui fissare che la «Peninsular» sospese il servizio via Brindisi nel 1914, e solo a causa dell'inizio della guerra mondiale, quando cioè solcare i mari era estremamente pericoloso per l'abbondante seminagione di mine fatta dai nemici.

In tale circostanza non parve vero alla «Peninsular» di perseguire un grande risparmio unificando i suoi servizi, per necessità di cose, a Marsiglia. Poi la guerra cessò, e col ripristino delle condizioni normali il nostro Governo, come è noto, iniziò le pratiche col Governo Inglese per il ritorno in Italia della Valigia.

A questo punto tralasciamo di rievocare tutte le peripezie e le vicende seguite alla ripresa delle trattative. Venne a Brindisi due anni or sono un incaricato della «Peninsular», il signor Beveridge che conosceva il porto e la nostra città per esservi stato agente prima della guerra. Egli suscitò non poche speranze negli ambienti cittadini, ma si costatò poi come la sua visita non fosse stata che uno dei tanti diversivi a cui la «Peninsular» sarebbe ricorsa per giustificare il suo poco entusiasmo al ritorno dei suoi battelli in Italia. Ad ogni modo non si concluse nulla perchè sembra che le informazioni, più o meno interessate, pervenute alla Compagnia sulle condizioni della nostra mano d'opera nel 1920, non fossero tali da soddisfare pienamente chi aveva già tanta poca voglia di ritornarvi in condizioni normali. Tuttavia le pratiche tra i due Governi inglese ed italiano continuarono, risolvendosi però sempre in schermaglie da parte del primo. E ad un certo punto, non potendo non considerare benevolmente i vantaggi che poteva offrire l'Italia, la Compagnia fece sorgere un'altro diversivo: Siracusa.

Nel loro viaggio per Marsiglia — si disse — i piroscafi della «Peninsular» per avvantaggiare veramente il servizio, potrebbero scaricare la Valigia in uno scalo incontrato sulla loro rotta: Questo scalo è Siracusa.

E' la via più breve è indiscutibilmente, quella di Siracusa. Ma non si è pensato — o meglio gli interessati vi hanno pensato, e come! — che i grandi piroscafi non possono attraccare a Siracusa; che nello scalo Siciliano manca tutta l'organizzazione adatta per il rapido espletamento di un servizio, complesso e complicato qual'è quello della Valigia; che fra la Sicilia e il continente vi è lo stretto di Messina, e che per centinaia di chilometri la linea della Calabria andrebbe rifatta per permettere il transito rapido dei pesanti espressi?

Può oggi il Governo permettersi il lusso di spendere le centinaia di milioni occorrenti?

Tutto ciò da noi ampiamente prospettato nel trattare in vari articoli la questione, non poteva essere confutato con alcuna argomentazione; ed allora? Allora si tenta di sparare l'ultima cartuccia.

Il porto di Brindisi — si dice — non riceve la Valigia perchè esso manca di mezzi e di alberghi.

Ed è doloroso constatare che questa affermazione viene ripetuta — certamente in buona fede — dalle sfere governative italiane.

Probabilmente l'affermazione non sarebbe stata fatta così a cuor leggero se a Roma non avessero ignorato che non possono mancare i mezzi in un porto che durante quattro anni di guerra ha dato rifugio a centinaia di navi, in un porto in cui per effetto stesso della guerra i fondali sono stati portati ovunque ad una profondità tale da consentire il facile approdo e le più ardue manovre a navi di alto pescaggio; non possono mancare i mezzi adatti a Brindisi che ha i migliori e più lussuosi alberghi dell'Italia Meridionale; che ha mano d'opera organizzata (ed ora anche rigorosamente disciplinata) e adatta a tutti gli speciali servizi portuali; che possiede una stazione ferroviaria al Porto distante cinque metri dalla banchina di fronte a cui attraccano in tutta la loro lunghezza i più grossi piroscafi moderni.

Le cose stanno ancora oggi, purtroppo! al punto in cui stavano al tempo dell'armistizio. Brindisi oggi, come allora, è pronta a ricevere nei suoi ampi seni marini i piroscafi della Valigia, siano pur essi di mole imponente. Non dipende da noi se la «Peninsular» non torna e su questo punto il nostro Governo farà bene a fissare la sua attenzione, che non può essere distolta dalla diceria che il porto non possa ricevere i grandi piroscafi. L'«Esperia» insegni per tutti.

Ed a questo punto vogliamo anzi ricordare un episodio che torna a tutto onore del nostro porto e di chi compì l'atto audace.

Molti anni fa, quando fu istituita la linea della Valigia Australiana, si discusse non poco sulla convenienza che essa facesse scalo a Brindisi o a Taranto. Fu deciso Taranto. Per Brindisi si prospettavano le difficoltà e i pericoli dei fondali.

In quel tempo la R. N. «Vittorio Emanuele», in crociera nell'Adriatico, toccò anche il porto di Brindisi. Nessuna grande nave da guerra aveva osato, prima di

Comandava la «Vittorio Emanuele» l'allora capitano di Vascello Paolo Thaon di Revel, oggi Ministro della Marina. Egli che era rimasto disgustato per la campagna denigratoria che si faceva contro il porto di Brindisi, di cui aveva intuita e compresa la grande missione in guerra, volle con un atto audace sfatare la leggenda che avevano creato le malignazioni e gli interessi di porti concorrenti.

Ritto sul ponte di comando della bella nave egli ordinò che la «Vittorio Emanuele» dal porto esterno imboccasse il Canale Pigonati e si piazzasse di fronte al «Grand Hotel Internazionale». Al cospetto della folla che si assiepava lungo le banchine, attonita per l'audacia compiuta, il Comandante Revel dette così, dopo una brillantissima manovra, la più clamorosa smentita alle voci insidiose che tentavano di oscurare e vilipendere la virtù del nostro porto. Nonostante ciò, oggi, purtroppo, si da per certa la notizia del ritorno a Taranto della Valigia Australiana.

Oggi Paolo Thaon di Revel è ministro del Governo Mussolini, di quel governo che si è assunto il gravoso incarico della restaurazione dell'Italia. Fin'oggi abbiamo assistito all'abbandono, dopo la guerra del porto di Brindisi trascurato dal Governo, ma non per questo intaccato nei suoi pregi naturali.

Questi pregi occorre salvare e completare nei presenti affannosi momenti di riassetto.

Ed oggi più che mai Brindisi si rivolge fidente a Paolo Thaon di Revel, che seppe nel 1908 valorizzare d'un colpo con la sua audacia il porto, che vide in guerra quali miracoli esso potè compiere e che — auguriamocelo — sarà oggi ancora Colui il quale, nell'interesse vero della Nazione e della economia detterà un «basta!» alle pretese di concorrenti e a progetti la cui attuazione, per la condizione delle finanze nazionali, non può essere consentita se non a patto di boicottare i propositi che il Governo di Benito Mussolini ha espresso nel suo programma per salvare l'Italia.

ATTOLINI.

La resipiscenza di un ladro
pagata con la vita

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri al Parco la signora Cesira Bonvecchiati, moglie di un sanitario dell'Ospedale dei Fatebenefratelli, mentre attraversava un viale, venne avvicinata da un giovane male in arnese che, dopo averle rivolta qualche parola con l'aria di chiederle indicazione, le strappava violentemente di mano la borsetta d'argento e si dava alla fuga. La signora si diede a gridare al ladro, mentre questi si allontanava. Il rapinatore, che avrebbe potuto con ogni probabilità dileguarsi, perchè aveva già percorso un bel tratto, sentendola gridare, tornava invece sui suoi passi, si avvicinava alla signora e, restituendole la borsetta, la implorava di non rovinarlo, aggiungendo che si era indotto al furto a causa della disoccupazione e della fame. Se non che nel frattempo, alle grida della signora, alcuni passanti si erano avvicinati e avevano assunto un atteggiamento minaccioso verso l'ignoto; e allora questi, intimorito, si dava nuovamente alla fuga. Fu allora inseguito ed uno degli inseguitori estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo contro di lui ferendolo al terzo spazio intercostale. Il disgraziato cadde a terra e dai passanti venne adagiato sull'erba e quindi dalla Croce Verde fu trasportato all'ospedale, ove però giunse morto. Fu identificato per tale Sgarbi Aldo, friulano, di 24 anni.

Dalle indagini fatte sul suo conto è risultato che era un onesto operaio, giunto da un mese a Milano in cerca di lavoro. Aveva consumato i pochi risparmi e si era acconciato a compiere i più umili servizii per vivere, poi, non riuscendo ad occuparsi si era indotto a mendicare. Aveva in tasca un attestato di buona condotta rilasciatogli da coloro presso cui aveva lavorato. Non si è ancora identificato l'uccisore.

Un arresto a Marsiglia pel furto al Banco di Sicilia

CATANIA, 15. — E' stato tratto in arresto a Marsiglia, dove erasi rifugiato, e quanto prima sarà tradotto nelle nostre carceri il marinaio Mammano Francesco riuscito a scappare mentre si trovava in questura. Egli fu uno degli autori principali del famoso furto dei nove milioni consumato in danno del Banco di Sicilia e per cui ricevette nella ripartizione appena 500.000 lire.

Le direttive del nuovo Governo
per l'incremento dell'agricoltura

FIRENZE, 14. — Oggi, alle ore 14, ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosissimi fascisti, è giunto il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Corgini, accompagnato dal suo segretario particolare cav. avv. Giuseppe Saracchi.

Dopo una breve sosta all'Hotel Savoia, ove ha preso alloggio, l'on. Gorgini si è recato ad inaugurare l'anno accademico alla Regia Accademia dei Georgofili.

Hanno assistito alla cerimonia il Prefetto, il prof. Del Beccaro, assessore anziano del Comune di Firenze, in rappresentanza del Sindaco, gli on.li Aldi-Mai e Chiostri, tutti gli accademici, i generali Gonzaga e De Marchi, l'avv. Saracchi, le principali notabilità e moltissimi invitati.

Il Presidente dell'Accademia prof. Della Volta ha aperto l'adunanza pronunziando un discorso sui problemi attuali della agricoltura, vivamente applaudito.

Quindi il comm. Bolla, segretario dell'Accademia, ha commemorato i soci defunti, fra cui gli on.li Sonnino e Tangorra, e ha riferito sui lavori compiuti dall'Accademia.

Il discorso dell'on. Corgini ai Georgofili

Ha preso poi la parola, fra vivi applausi, il Sottosegretario. L'on. Corgini ha iniziato il suo dire dichiarandosi lieto ed orgoglioso di trovarsi tra così eletta schiera di persone che al di sopra di tutte le partigianerie, sanno elevarsi e studiare con animo e mente puri i difficili problemi toccanti l'agricoltura.

L'on. Corgini leva poi un inno agli agricoltori studiosi che insegnano la via ai meritevoli proprietari ed ai laboriosi contadini. Soggiunge che per poter comprendere la politica agraria del presente Governo, occorre pensare quale fu la politica agraria post-bellica. I partiti sovversivi — dice l'on. Corgini — avevano un piano generale per distruggere la proprietà ed il formarsi di essa, e perciò minavano la mezzadria, la compartecipazione, l'affitto con la proroga dei contratti, e le continue agitazioni per modificare tali istituti. Con gli uffici di collocamento e con la imposizione della mano d'opera premevano sulla proprietà quando addirittura non occupavano violentemente la terra; con i comitati arbitrali cercavano sottrarsi alla legge comune. Lo Stato, debole e compiacente, era in balìa delle piazze ed accontentava i facili organizzatori demagoghi. La Libertà, la carta statutaria, i codici, la santità dei contratti, ricevevano offese quotidiane.

Di fronte a questa eredità dolorosa, il programma dell'attuale Governo non è certo facile — esclama l'on. Corgini — che si sofferma poi ad illustrare la politica del nuovo Governo, e che si può sintetizzare nella parola libertà. Libertà beninteso e contemperata dal concetto della funzione sociale della terra e del lavoro; rifuggendo quindi da ogni coazione e da interventi che ostacolino le iniziative private. Occorre inoltre che sia portato il massimo ossequio ai patti ed ai contratti e che si abbiano la massima sicurezza e la più completa pace nelle campagne, onde ciascuno possa colla massima efficacia dedicarsi ai propri lavori.

L'on. Corgini si dichiara contrario a tutte le forme di occupazione e socializzazione della terra, alle coltivazioni obbligatorie, agli uffici statali di collocamento, ma favorevole a tutte quelle provvidenze che tornino di beneficio al progresso ed alla pace dei campi, come per esempio le opere di bonificazione e di colonizzazione. L'oratore soggiunge che è anche necessario dare il massimo sviluppo al credito agrario nella misura in cui lo consentono le attuali condizioni finanziarie.

L'on. Corgini dice poi di sperare che le cattedre ambulanti facciano opera diuturna e diretta presso i contadini per istruirli e spronarli ad applicare i migliori sistemi di lavorazione. Afferma che dedicherà tutta la propria attenzione alle Scuole agrarie onde, con ordinamenti rispondenti ai tempi, esse concorrano ad accrescere l'istruzione dei tecnici e dei pratici dell'agricoltura.

L'on. Corgini accenna poi al problema sindacale, e dichiara che per lui si tratta di una questione di qualità più che di quantità. E' semplicemente questione di uomini. Occorre una schiera di uomini, veri apostoli, che sappiano dare una educazione ed una coscienza alle masse. Ritiene che occorra fissare i rapporti tra sindacati e partiti politici, in quanto ogni sindacato deve vivere entro un'atmosfera politica senza però fare una politica militante ed agire per fini politici.

Per la libertà di organizzazione

Si dichiara per la libertà di organizzazione e contrario ad ogni monopolio in merito. Afferma che i salari devono essere commisurati al prodotto e non al bisogno, sostiene che tra le varie categorie di agricoltori — risolte le vertenze in merito ai patti di lavoro ed ai patti colonici — vi è armonia di interessi, e perciò deve essere favorita una collaborazione fattiva nel campo pratico. Conclude invitando gli intervenuti a proseguire nei loro studi per l'incremento dell'agricoltura e la maggiore grandezza dell'Italia.

Il discorso dell'on. Corgini, che è stato più volte interrotto da applausi, è salutato alla fine da entusiastiche, generali acclamazioni.

Alle 18 l'on. Corgini, accompagnato dalle autorità cittadine e dall'avv. Saracchi si è recato all'Asilo per gli orfani di guerra «Vittorio Veneto». L'on. Corgini ha minutamente visitato i locali dell'Asilo, trattenendosi con numerosi ricoverati.

L'on. Corgini fra gli agrari della Toscana

Quindi, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato all'Unione professionale agronomi ed agenti agrari della Toscana, ove è stato offerto un solenne ricevimento in suo onore.

Stasera l'on. Corgini ha partecipato ad un banchetto offertogli all'Hotel Savoia dall'Accademia dei Georgofili.

Al banchetto sono intervenuti i generali Gonzaga e De Marchi, l'assessore Del Beccaro, in rappresentanza del Sindaco, il prof. Della Volta, l'avv. Saracchi e numerose notabilità cittadine.

Allo spumante hanno pronunziato applaudite parole vari oratori, tra cui il generale Gonzaga, che ha salutato nell'on. Corgini uno dei più gloriosi mutilati della grande guerra.

A tutti ha risposto l'on. Corgini, dicendosi vivamente commosso per le accoglienze ricevute, ed assicurando tutto il suo interessamento per le questioni agricole concernenti la Toscana.

GLI SPORTS

La giornata calcistica di ieri

Lega del Nord: Prima Divisione;

GIRONE A.

Verona — Pro Vercelli ed Hellas 0-0.
Bologna — Virtus batte U. S. Torinese 1-0.
Padova — Torino batte Petrarca 2-0.
Mantova — Internazionale e Mantova 1-1.
Sampierdarena — Sampierdarenese batte Pisa 2-0.
Casale — Casale batte Speranza 3-0.

GIRONE B.

Legnano — Genoa e Legnano 1-1.
Torino — Juventus batte Cremona 2-1.
Pisa — Spezia batte Bologna 2-1.
Como — Milan batte Esperia 4-1.
Modena — Modena batte Derthona 1-0.
Rivarolo — Rivarolese batte Udinese 3-1.

GIRONE C.

Lucca — Lucchese batte Padova 3-0.
Torino — Pastore batte Spal 1-2.
Milano — Novara b. U. S. Milanese 3-1.
Genova — Livorno e Doria 1-1.
Savona — Novese e Savona 0-0.
Alessandria — Alessandria b. Brescia 1-0.

Lega del Sud;

LAZIO

Roma — U. S. R. batte Fortitudo 3-0.
Roma — Alba batte Roman 4-1.
Roma — Lazio batte Cris 3-2.

CAMPANIA

Agnano — Savoia batte Bagnolese 6-1.
Torre A. — Internaples batte Stabia 1-0.

PUGLIE

Bari — Ideale batte Liberty 3-1.

SICILIA

Messina — Palermo e Messina 0-0.

Riserve:

LAZIO

Roma — Roman batte Alba 2-1.
Roma — Lazio batte Cris 8-1.
Roma — Fortitudo batte U. S. R. 6-1.

CAMPANIA

Agnano — Savoia batte Bagnolese 1-0.
Torre A. — Internaples e Stabia (non effettuato).

Una simpatica festa alla "Lazio"

I soci della «Lazio» hanno voluto festeggiare degnamente i recenti trionfali successi riportati dai «bianco-azzurri» nel campo sportivo e dare, in pari tempo, una prova di affettuosa colleganza al forte Capitano Omero Chiesa, che si è saputo, per la terza volta, nettamente imporre ai concorrenti delle altre società consorelle, giungendo 1.o assoluto nel Cimento Invernale del Tevere ed ancora alla superba squadra dei Foot-ballers che, grazie alla valentia del suo capitano, l'ottimo Facconi, ha ottenuto magnifici successi nel campo calcistico. Ad iniziativa del cav. Prof. Francesco Innorta, maestro e direttore della locale sezione di scherma è stato approntato un riuscitissimo programma di festeggiamenti a base di assalti schermistici. Interessantissima l'exhibition, al fioretto tra le sig.ne Chinzari e Flamini. Magnifici gli assalti prodotti da forti poulains del maestro Innorta, Fiocavento, Mariani, Pericoli, Perilli, Buonvino, Morelli ecc.

Applauditissimi ed emozionanti gli incontri alla sciabola avv. Resse Spallazzi e avv. Resse rag. Liberati. Il bel programma fu chiuso da uno splendido, elegante e veramente accademico assalto alla sciabola tra il rag. Girotto ed il Maestro cav. Innorta che furono fatti segno ad interminabili applausi.

Dirigeva gli assalti il Colonnello Pedrotti, fortissimo dilettante di scherma. Il cav. Innorta, con gentile pensiero, offrì due «bouquets» di fiori alle sue due allieve sig.ne Chinzari e Flamini.

Disse brevi ma sentite parole, il Presidente della «Lazio» Generale Bompiani che consegnò al bravo Omero Chiesa, ed all'ottimo Facconi le insegne del merito. Seguì l'avv. Pericoli inneggiante alla fusione delle diverse squadre sportive; culminò l'avv. Resse che, brindando ai successi trionfali della «Lazio» chiuse il suo dire con un elevato inno alla solidarietà fraterna tra gli sportivi della «Lazio».

Tra gli intervenuti: il Generale Bompiani, il capitano Albertini maestro di scherma, Giulio Sarrocchi, il ten. Pezzi, il sig. Angelucci, col. Pedrotti, Girotto, cav. prof. Resse ecc.

Tra le intervenute, la elegante sig.na Albini appassionata cultrice della «nobil'arte», sig.na Girotto, Sig.na Flamini, sig.ra Micucci, Chinzari, Innorta, Spallazzi.

La riunione della Feder. aeronautica
nazionale italiana

Nelle sue ultime riunioni il Consiglio Direttivo della F.A.N.I., dopo di aver udito il parere dei delegati speciali degli Enti aeronautici scientifici, commerciali, industriali convocati in apposito preliminare convegno, ha preso fra le altre le seguenti importanti deliberazioni votate all'unanimità dai delegati delle Associazioni affigliate e aderenti:

Le deliberazioni prese

«1) La F.A.N.I. udite le comunicazioni del Presidente circa l'odierno convegno al quale parteciparono rappresentanti dei vari Enti aeronautici per discutere l'eventuale allargamento della forma federativa, a voti unanimi delibera che d'ora innanzi tutti gli Enti: tecnici, sportivi, industriali, commerciali, professionali e di propaganda, che si occupano di aeronautica, possano avere proporzionale e diretta rappresentanza nel Consiglio della F.A.N.I.».

2) La F. A. N. I. dopo elaborata discussione riconfermando tutti i suoi precedenti deliberati riguardi la riunione di Genova, ripete la sua decisione unanime d'astenersi dall'intervenire, e ricorda agli Enti affigliati la diffida in proposito».

3) La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana (F. A. N. I.), unico Ente federale ufficialmente riconosciuto in Italia e a l'Estero, fa noto agli aeronauti che la maggioranza degli Enti e delle Associazioni aeronautiche italiane non interverrà al Congresso indetto pel 14 gennaio a Genova, e quindi la Confederazione che si vorrebbe colà costituire non potrebbe rappresentare che l'unione di una piccolissima minoranza delle Società aeronautiche;

pertanto essa servirebbe solo, sorprendendo la buona fede degli aeronauti italiani, a creare confusione e discordie molto nocive, specie in questo momento, alla sistemazione della nostra aeronautica».

Ha poi approvato il Calendario Aeronautico 1923, con riserva di precisare le date delle manifestazioni.

Le coppe Baracca e Schneider

Per quanto riguarda la Copa «Baracca», per ragioni d'indole varia, il Consiglio Direttivo ha deliberato di rimandarla all'anno 1924.

* * *

Ha preso atto che la Gara per la Coppa d'Aviazione marittima J. Schneider sarà quest'anno organizzata dall'Aero Club d'Inghilterra e corsa nelle acque di Portsmouth; e che la Coppa «Gordon Bennett» per palloni liberi verrà organizzata dall'Aero Club del Belgio per il giorno 23 settembre 1923.

Ha esaminato il Bilancio Consuntivo dell'anno 1922 e su conforme parere dei revisori e ha approvato senza osservazioni.

Si è poi intrattenuto lungamente a studiare e concretare un completo programma aeronautico da presentare al Governo, e dopo aver presa conoscenza degli elaborati presentati da Associazioni e da autorevoli membri del Consiglio, e constatato come nella parte sostanziale i vari progetti collimassero, ha dato incarico alla Presidenza di compilare il progetto definitivo.

Il record di Passaleva

Ha preso conoscenza dello splendido risultato ottenuto dal Pilota Alessandro Passaleva che ha battuto il record di maggiore velocità sulla base di un chilometro pilotando apparecchio idrovolante Savoia-Marchetti S. 51, con motore Hispano-Suiza 300 H. P., della Società Idrovolanti Alta Italia e rallegrandosi vivamente con la ditta costruttrice e col pilota, ha passato seduta stante i documenti alla Presidenza della Commissione Sportiva Centrale per la omologazione del Record.

Ha preso, infine, conoscenza che la Federazione Aeronautica Internazionale in occasione del riconoscimento richiesto da una nuova Associazione Aeronautica Americana che dovrebbe sostituire l'Aero Club d'America nelle prerogative internazionali, ha sancito la massima che nessuna nuova Associazione nazionale sarà riconosciuta dalla F. A. I. se non viene presentata da quella associazione dello stesso paese che già era rappresentata nella Federazione stessa; e che d'ora innanzi la F. A. I. ammette che il cronometraggio dei records possa essere fatto anche usando apparecchi elettrici; fermi restando sempre obblighi circa la verifica degli orologi dei cronometristi presso quell'Istituto competente che ogni Federazione Nazionale di Aeronautica avrà stabilito.

La F.A.N.I. all'alto Commiss. per l'Aeronautica

Non appena avuta notizia dai giornali che S. E. l'on. Mussolini, rompendo gli indugi aveva assunto l'uffici di Alto Commissario per l'Aeronautica, scegliendosi come immediato autorevole e competente coadiutore S. E. l'on. Finzi, la Presidenza della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana, che colla decisione dell'on. Mussolini vede il risorgere e rinvigorire della nostra gloriosa aeronautica, si è affrettato a far conoscere agli illustri uomini tutto il sincero entusiastico compiacimento del Consiglio Direttivo.

Ed ha espresso, pure ai nuovi reggitori dell'Aeronautica la fiducia piena ed illimitata del Consiglio stesso che nella loro assunzione al potere aeronautico si augurano che l'Aeronautica Italiana sarà ricondotta in brevissimo tempo alle sue gloriose tradizioni, e tolta da quel penoso e fatale stato di crisi in cui per le troppe note ragioni è venuta a trovarsi.

E dopo aver ricordato alle LL. EE. che la F. A. N. I. ha sempre attivamente combattuto per ottenere che i cessati Governi volessero accorgersi che le sorti d'Italia sono in massima parte affidate alla potenzialità di una ben costituita e salda armata aerea; e che con la costituzione del primo valoroso nucleo di volontari aviatori inviati a combattere sul territorio libico nel 1912, ha dato al mondo esempio palpabile del come possa l'Aeronautica militare trovare efficace ausilio nell'Aviazione civile in caso di guerra, si è messa con il proprio organismo possente e disciplinato e con gli autorevoli uomini che ne compongono il Consiglio Direttivo, a completa disposizione del Governo.

E non ha mancato, nell'occasione, di affermare ancora una volta il suo vivo dispiacere per i tentativi malsani di creare una nuova Confederazione Aeronautica la quale non potrà che cagionare confusione e disordine e non potrà avere alcun campo d'azione, dato che al convegno di Genova, dal quale il nuovo Ente dovrebbe sorgere, non parteciperanno che pochissimi Enti che costituiscono una esigua minoranza di dissidenti, mentre poi tutti gli altri maggiori organismi hanno in questi giorni, accentuata la loro cordiale adesione alla F. A. N. I.

Il Derby sardo 1925

SASSARI, 14. — Dopo gli ottimi risultati dei due primi Derby Sardi e delle altre manifestazioni ippiche di Chilivani, la società del Cavallo da sella italiano e la società Ippodromo hanno concordato di preordinare i Derby del 1925 e quelli successivi sol sistema in uso per tutte le grandi corse classiche e di dotarlo dell'allocazione di 25.000 lire.

Con apposita circolare sono state diramate agli allevatori le modalità per la organizzazione della manifestazione ippica la quale aumenterà sempre più di importanza e di significazione.

Il vi spag ole porta appareech

MADRID, 12. — Il Dedalo, nave tedesca ceduta alla Spagna a titolo di riparazione, è stato trasformato in stazione movibile di aeronautica navale. La trasformazione ha costato 9 milioni di pesetas. Il Dedalo ha uno spostamento di 12.000 tonnellate, può trasportare 30 idrovolanti, di cui 24 armati e pronti a prendere il mare; 2 dirigibili semirigi pronti per il volo, 2 drachen e 6 palloni liberi. Vi sono a bordo officine per tutte le riparazioni, un deposito di 35.000 litri di benzina e molto materiale da bombardamento.

Ultime notizie e informazioni

La Milizia volontaria

Il decreto che la istituisce

S. M. il Re ha ieri firmato il seguente Decreto riguardante la istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale:

« Ritenuta la necessità di creare una milizia volontaria per la sicurezza nazionale;

« Sentito il Consiglio dei Ministri;

« Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, segretario di Stato per gli Affari dell'interno, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la Guerra, per le Finanze, per la Giustizia e gli Affari di Culto e per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' istituita una Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Art. 2. — La Milizia per la Sicurezza Nazionale è al servizio di Dio e della Patria italiana ed è agli ordini del Capo del Governo.

Provvede, in concorso con i corpi armati per la Pubblica Sicurezza e con il Regio Esercito, a mantenere nell'interno l'ordine pubblico, prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi dell'Italia nel mondo.

Art. 3. — Il reclutamento è volontario, e viene compiuto fra gli appartenenti alla milizia fascista fra i 17 e i 50 anni che ne facciano domanda e che, a giudizio del Presidente del Consiglio dei Ministri e delle autorità gerarchiche da lui delegate, ne possiedano i requisiti di capacità e moralità.

Art. 4. — Le norme organiche e disciplinari per la costituzione e il funzionamento della milizia saranno stabilite da appositi regolamenti da redigersi, in armonia con le leggi vigenti, dal Presidente del Consiglio o dalle autorità da lui delegate.

Art. 5. — Le nomine degli ufficiali e le loro promozioni vengono compiute con Nostro Decreto, su proposta dei Ministri dell'Interno e per la Guerra.

Art. 6. — La milizia per la Sicurezza nazionale presta servizio gratuito. Quando presta servizio fuori del Comune di residenza dei reparti viene mantenuta a spese dello Stato.

Art. 7. — In caso di mobilitazione generale o di richiamo parziale dello Esercito e della Marina la Milizia Fascista viene assorbita dall'Esercito e dalla Marina in armi a seconda degli obblighi e dei gradi dei militari dei singoli componenti.

Art. 8. — Le spese per la istituzione e il funzionamento della milizia per la sicurezza nazionale sono a carico del bilancio del Ministero dell'Interno.

Art. 9. — Dall'entrata in vigore del presente Decreto tutte le altre forze a carattere o inquadramento militare di qualsiasi partito non sono permesse. I contravventori cadranno sotto le sanzioni della legge.

Art. 10. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno 1.o marzo 1923.

Ordiniamo ecc. ».

Le prime adunate e riviste

S. E. il generale Emilio De Bono ha emanato il seguente ordine di servizio:

« Presi gli ordini da S. E. il Presidente del Consiglio dispongo fin d'ora che per il prossimo 21 aprile abbiano luogo in tutto il Regno le prime adunate provinciali e solenni riviste della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale.

I signori ispettori di zona riceveranno al riguardo ed in tempo le istruzioni necessarie per l'esecuzione dell'ordine Presidenziale.

Per il Comando Generale
Il Com. Gen. *Emilio De Bono* ».

"I nemici del fascismo preparano la riscossa,,

dice l'on. E. Torre in un comizio ad Alessandria

ALESSANDRIA, 14. — Stamane l'on. Edoardo Torre, Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato, ha parlato applauditissimo in un imponente comizio a sostegno della lista di difesa nazionale per le elezioni amministrative di Alessandria.

Alla sera l'on. Torre ha partecipato ad un banchetto offertogli dalle autorità e da numerosissimi amici.

Allo spumante hanno brindato in onore del festeggiato il prof. Garavelli, il Console della Legione fascista, Marengo, il dott. Sala e l'avv. Ravazzi, presidente della Associazione Agraria della provincia, bene auspicando all'opera di riordinamento ferroviario già energicamente iniziata dallo on. Torre.

Ha risposto ringraziando l'on. Torre inviando un saluto alle camicie nere e ricordando la necessità di una ferrea disciplina perchè i nemici del Fascismo affilano le armi nell'ombra, preparando la riscossa. Ha concluso applauditissimo dicendo che i fascisti sapranno conservare il potere, malgrado tutti i nemici, nell'interesse supremo della Patria, alla quale sarà sicuro baluardo la Milizia Nazionale.

L'on. Torre è ripartito per Roma con il direttissimo delle 21.45, ossequiato dalle autorità e salutato da numerosissimi amici.

I fiumani all'on. Mussolini

Fiume ha giustamente la precisa sensazione di essere guardata sempre con affetto filiale dal Governo Nazionale d'Italia. Il provvedimento testè adottato dal Governo italiano di affidare le linee del Carnaro ad una Società fiumana, è stato accolto con grande compiacimento come fatto di notevole importanza. Prova di ciò è il seguente telegramma diretto ieri al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Il Club di capitani marittimi di Fiume, i quali nella lotta per l'italianità di questo Mare hanno sempre avuto nel cuore la Patria, sono orgogliosi di portare per il mondo a poppa delle loro navi il nome di Fiume accanto al Tricolore. Plaudono al Governo Nazionale che affidando le linee del Carnaro ad una Società Fiumana ha voluto dare una nuova dimostrazione del suo affetto per Fiume, e gli esprimono la loro riconoscenza ».

La denunzia dei contratti di assicurazione

Ai termini del paragrafo 12 dell'allegato alla Sezione V della parte X del Trattato di Versailles, le Compagnie germaniche di assicurazione vita devono trasferire al Governo italiano una parte del loro attivo, in ragione dei contratti conclusi prima della guerra con cittadini italiani e che, trovandosi in corso all'entrata in vigore del Trattato furono dichiarati rescissi, a richiesta del Governo italiano.

Per avere al completo i dati necessari per le operazioni di valutazione e per i conseguenti provvedimenti, si rivolge invito ai cittadini italiani interessati a denunciare al Ministero dell'industria e commercio, Direzione generale del credito e delle assicurazioni private, le polizze di assicurazione vita che li riguardino beninteso che si riferiscano a contratti di assicurazione vita in corso al 10 gennaio 1920, data di entrata in vigore del Trattato di Versailles.

Le denunzie dovranno essere presentate al più presto, e in ogni modo, non più tardi del 1 aprile 1923.

Un consigliere com. socialista morto a Brescia

MILANO, 15. — All'ospedale civile di Brescia è morto Virgilio Salvinelli, consigliere comunale socialista di Sarezzo, che era stato bastonato dai fascisti nella notte dell'11 corrente. Le bastonate gli avevano spezzato il cranio causato fuoriuscita della materia cerebrale.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Mussolini e il Duca d'Aosta

Si trova di passaggio a Roma S. A. il Duca d'Aosta. E stamane il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo si è recato al Quirinale, a portare il saluto del Presidente del Consiglio al glorioso comandante della Terza Armata.

A mezzogiorno S. A. il Duca d'Aosta si è recato a Palazzo Chigi a visitare il Capo del Governo. Il colloquio è durato mezz'ora.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha donato al Capo del Governo la Croce della Terza Armata nelle cui file l'on. Mussolini combattè sul Carso, a Quota 144.

Distruzione di titoli del Consolidato per la restaurazione dell'Erario.

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha inviato al Sindaco di Roma la seguente lettera alla quale ha voluto apporre la sua firma anche il Presidente del Consiglio:

Ill.mo Sig. Sindaco,

Mi giungono quotidianamente da ogni parte d'Italia offerte in denaro per la restaurazione del Pubblico Erario. Io desidererei che Ella mi consentisse di inviarle l'importo di tali offerte perchè si provvedesse con esso ad acquistare e a distruggere titoli del nostro consolidato.

Nel nome di Roma io sono certo che Ella potrà anche confortare un più largo manifestarsi di questo sentimento di devozione finanziaria allo Stato che sorse primamente nelle categorie più umili della popolazione italiana. Mirabile esempio!

Credo di interpretare il pensiero di S. E. il Presidente del Consiglio perchè tali prove dell'amore alla Patria trovino in Lei, Sindaco di Roma, il raccoglitore e l'ordinatore eccellente.

Firmati: *A. De Stefani — Mussolini.*

Un simpatico gesto

Il Commissario Prefettizio del Comune di Capranica, Guido Turin, interprete della plebiscitaria acclamazione di quella cittadinanza, ha deliberato di consacrare alla storia i nomi del duce, on. Mussolini, e di tutti i componenti del suo primo forte Governo intitolando ad essi piazze e vie di quel Comune. La cerimonia sarà celebrata degnamente come magnifico atto di devozione che Capranica, prima in Italia, ha voluto compiere.

Le questioni economico-finanziarie tra l'Austria e l'Italia.

E' a Roma il dott. Schüller, incaricato dal Governo austriaco di trattare le questioni economiche e finanziarie col governo italiano. Egli ha fatto queste dichiarazioni intorno al suo attuale viaggio a Roma:

« Non meno di ventitre accordi, conclusi nell'ultima Conferenza di Roma, son adesso da applicarsi. Soltanto ieri ne sono stati ratificati tre. Gli accordi ratificati ieri sono: sui debiti privati, sulla vendita del legname, e sui debiti delle Amministrazioni dello Stato. Circa l'accordo sui debiti privati si tratta principalmente di questo: è necessaria la denuncia di tutti i crediti e debiti di persone private tanto in Italia quanto in Austria; i creditori saranno pagati col risultato degli incassi; con questo metodo si raggiunge lo scopo che i debitori italiani verso i creditori austriaci pagheranno in lire italiane, queste lire serviranno poi al pagamento dei creditori italiani da parte dei debitori austriaci, altrimenti sarebbe praticamente quasi da escludere che un debitore austriaco potesse pagare in lire e che, facendo i pagamenti in corone, come se fosse rimasto alle corone il valore di ante-guerra, il creditore italiano potesse ricevere una somma pari a quella da esigere.

« In quanto all'accordo sulla vendita del legname, è stata regolata la questione del legname di proprietà italiana venduto in Austria durante la guerra. A proposito dei debiti delle Amministrazioni dello Stato, le cose stanno in questi termini: prima di tutto viene fatto un elenco dei debiti reciproci dei due Stati, per constatare quali sono le richieste che ancora esistono tra l'Italia e l'Austria, ma in tutti i modi è previsto un tribunale arbitrario per le questioni nelle quali una intesa non è ancora possibile.

— E la ripresa dei negoziati — è stato domandato al dott. Schuller — per la conclusione di un accordo commerciale tra l'Italia e l'Austria?

— Benchè alcune personalità competenti italiane si trovino in questo momento in Isvizzera per la stipulazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, tuttavia i negoziati continuano in questi giorni, e si può dire che stanno a buon punto.

— E la questione della piccola proprietà austriaca?

— Spero che l'accordo per la restituzione della piccola proprietà austriaca sequestrata in Italia durante la guerra, e cioè della proprietà di un valore non superiore alle 50 mila lire, sarà raggiunto in questi giorni, prima della mia partenza per Vienna. Dal canto suo il Governo austriaco farà tutto il possibile per accelerare il perfezionamento delle intese con l'Italia, ottenendo dal Parlamento con la massima sollecitudine le necessarie ratifiche ».

Tra le corporazioni Fasciste e la Confederaz. dell'Agricoltura.

A seguito della mozione votata dal Gran Consiglio fascista circa i rapporti fra la Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste e le Organizzazioni dei datori di lavoro già esistenti, si sono riuniti nel Gabinetto dell'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Edmondo Rossoni, segretario generale della Federazione delle Corporazioni fasciste, il comm. Bartoli e l'ing. Donnini rappresentanti della Confederazione generale di Agricoltura i quali hanno avuto una lunga conferenza. In questa sono stati precisati di comune accordo i termini generali dei rapporti che dovranno intercedere fra le due grandi Organizzazioni nazionali, acciocchè le attività di esse concorrano armonicamente all'opera di ricostruzione del Governo nazionale.

Combattenti che aderiscono ai Fasci.

Il Congresso provinciale dei Combattenti della Capitanata, nella Assemblea generale tenutasi ieri 14 in Foggia ha unanimemente deciso di aderire al Partito nazionale fascista, invitando i soci delle Sezione dei combattenti ad iscriversi subito alle Sezioni fasciste.

Il marchese Perrone Compagni esce dai Fasci.

Si apprende che la Direzione del partito fascista ha accettato le dimissioni del marchese Perrone Compagni, oltrechè dalle cariche che ricopriva nei Fasci, anche da socio del partito.

Vittorie fasciste nelle elezioni amministrative.

— A *Trecastagni* (Catania) ebbero luogo ieri le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale. Vinse la lista concordata tra fascisti e nazionalisti.

— A *Castiglione Teverina* (Roma) vittoria completa della lista fascista. Su 321 votanti il primo degli eletti riportò 314 voti. Hanno votato il 90 per cento degli iscritti.

— A *Vado Ligure* si è avuta una vittoria elettorale amministrativa splendida. La lista nazional-fascista ha conquistato anche la minoranza.

L'on. Lupi ai funzionari della Minerva.

L'on. Lupi, sottosegretario di Stato per l'Istruzione, ha emanato il seguente ordine di servizio: « Ho dovuto rilevare che mentre non pochi impiegati di questo Ministero compiono col più lodevole zelo il loro dovere, anche al di là dei limiti fissati dall'orario, ve ne sono altri che, al contrario, come entrano in ufficio con un quarto d'ora di ritardo, così di altrettanto anticipano la uscita e ciò con impeccabile uniformità, sia nella prima che nella seconda intrapresa e cessazione del servizio giornaliero. Poichè gli orari sono predisposti e ordinati per essere osservati, e poichè non è proprio indispensabile questa non chiesta dimostrazione della sovrabbondanza di certe funzioni e di certi funzionari, faccio formale diffida ai ritardatari dell'entrata e ai solleciti per l'uscita di osservare cronometricamente l'orario ».

Il nuovo Ambasciatore del Brasile

presenta le credenziali al Re

Oggi il nuovo ambasciatore del Brasile — S. E. De Teffè, ha presentato, col solenne cerimoniale d'uso, le credenziali al Re.

L'avvenimento ha assunto una importanza speciale, sia per la cordiale intimità dei rapporti che caratterizzano le relazioni tra il Brasile e l'Italia; sia per la eminente personalità del nuovo ambasciatore, che il Governo brasiliano ha voluto inviare a Roma. E' una delle tradizioni più nobili del Brasile, quella di essere rappresentato all'estero da personalità le più eminenti nel campo della vita politica e sociale, dalle lettere, del pensiero: Roma ne ha sperimentato, e ne sperimenta le più luminose. Un grande poeta è tra noi, che ama fervidamente l'Italia e che da tutti gl'italiani è amato; ed un gran signore, uno *charmeur*, è partito appena ieri tra la simpatia e l'affetto generale.

Il nuovo ambasciatore presso il Quirinale, che oggi con tanta cordialità è stato lungamente intrattenuto dal Re, conferma questa nobile tradizione e l'abbellisce con la sua squisita personalità. Roma acquista con lui, oltre che un amico fervente del nostro paese, un uomo che pare uscito dalla tradizione più fastosa della nostra Rinascenza. Egli ha trovato qui — come ha avuto subito ad esprimersi al suo primo giungervi — l'ambiente congeniale del suo spirito. La stessa sede dell'Ambasciata, nel sontuoso palazzo di Innocenzo X a piazza Navona, pare poi simbolicamente preparata a far da cornice all'ambiente d'arte e di signorilità che l'ambasciatore Teffè vuole animare col suo gusto superiore. Squisito amatore di musica, egli vuole ridare la vita, un'altra volta, all'atmosfera armoniosa delle figure divine, che Pietro da Cortona dipinse — in quel palazzo papale — nella sala mirabile dedicata alla gloria dei suoni. Sarà un nuovo ornamento di arte e di mondanità che viene ad abbellire la nostra Capitale. S. E. De Fè ne parla con entusiasmo: egli intende di fare un vero grande centro musicale della sua nuova ambasciata. Ma egli ama specialmente intrattenersi dei suoi profondi legami d'affetto con la vita di Roma, e con quella più generale di tutta Italia. Giovanissimo egli visse qui, quando suo padre rappresentò nella stessa carica degnissimamente il Brasile. I ricordi romani del nuovo ambasciatore rimontano a quell'epoca; ed egli dice volentieri che, d'allora, è stato suo sogno costante e desiderio vivissimo di ritornare tra noi. Egli ama nell'Italia le espressioni della sua arte e la genialità della sua storia; come manifestazioni vigorose e sempre originali della sua vita moderna. Ha già avuto un lungo e cordiale colloquio col Presidente del Consiglio e ne ha riportato la più entusiastica impressione. L'ambasciatore è sicuro — come ne è fervidamente animato — di poter compiere un'opera proficua di grande e fraterna collaborazione tra l'Italia e il Brasile. Poichè egli — dietro l'amabile veste dell'uomo di mondo e dell'amatore delle arti — è una personalità di acuto accorgimento politico con la più sicura e profonda conoscenza di tutti i grandiosi problemi che legano gli interessi attuali e futuri dell'Italia e del Brasile: ed è per questo, sopratutto, che la sua attività tra noi potrà contribuire potentemente a quello sviluppo di relazioni, felicemente esistenti; ma che, con il loro intensificarsi e moltiplicarsi nell'avvenire, segneranno una più grande fortuna sia per l'Italia, che per il Brasile.

Gabriele d'Annunzio in Assisi?

PERUGIA, 15. — Siamo informati da fonte autorevolissima che il grande Poeta abbia espresso il fermo proposito di recarsi, per qualche tempo almeno, in Assisi; dove, ritirato in un romitorio, meglio si dedicherebbe alle sue meditazioni e alle sue opere di idealismo e di pacificazione sociale, ispirandosi al grande santo.

I comunisti tedeschi

contro il fascismo italiano

BERLINO, 14.

E' stato deciso dal Comitato direttivo della Organizzazione internazionale comunista dei Sindacati professionali di iniziare una lotta sistematica contro il fascismo su vasta scala internazionale con un'unica direzione per tutti i paesi.

L'azione si propone due immediati obiettivi, e cioè di impedire la formazione di gruppi fascisti negli altri paesi, e di organizzare i fuorusciti dall'Italia perchè svolgano una più attiva lotta contro il Governo italiano fascista.

E' stato altresì deciso che ogni organizzazione aderente dovrà contribuire al fondo speciale a tale scopo costituito.

Rapporti fra Italia e Spagna

MADRID, 15.

« El Sol » in un articolo sui rapporti tra l'Italia e la Spagna constata che il popolo spagnuolo rivolge oggi la sua attenzione verso l'Italia della quale sembrava finora ignorarne l'importanza. Nulla si oppone al franco efficace accordo col popolo italiano — prosegue l'autorevole giornale madrileno — più affine allo spagnolo che al francese ed all'inglese. Se l'industria nazionale ha bisogno di progredire, quella italiana è quasi perfetta. In cambio la Spagna possiede il carbone che difetta all'Italia. Naturalmente le due flotte unite domineranno facilmente il bacino del Mediterraneo che diventerebbe un vero lago latino. La linea Tolone-Biserta sarebbe minacciata dalla base marittima Cartagena-Baleari-Cagliari-Napoli. Celebra il genio dei costruttori navali italiani, rileva che le due marine si orientano attualmente al sistema difensivo a causa dell'enorme costo delle costruzioni navali e conclude osservando che se la Spagna soffre attualmente per la spina di Tangeri, l'Italia non dimentica i molteplici incidenti di Trieste e quello del *Manouba* durante la guerra libica.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75.70 — Fine 75.90 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84.57 — Fine 84.70 — Azioni: Banca d'Italia 14.97 — Banca Commerc. Italiana 931 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 341 — Rubattino 570 — Tramways Roma 118 — S. N. I. A. 63 — Acqua Marcia 1540 — Gas Roma 590 — Condotte d'Acqua 261 — Acciajerie Terni 471 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 23 — Metallurgica 116 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 1/8 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 181 — Immobiliari 576 — Beni Stabili 424.50 — Imprese Fondiarie 129 3/4 — Carburo 635 — Azoto 209 — Elettrochimica 60.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 203 — Eridania 401.50 — Fondi Rustici 274 — Marconi 218 — Cotoniere Meridionali 70 — F. I. A. T. 263.50 — Risanamento 570 — Kerka 295 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 348 — Mediterranee 218 — Viscosa di Pavia 114.

Cambi: Parigi 139 3/4, 140 — Londra 94.30, 25, 35 — Svizzera 380, 381.50 — New York telegr. 20.15, 25 — Berlino 0.17 3/4, 018.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.90 — Consolidato 5 0/0 84.70 — Banca d'Italia 14.99,50 — Banca Commerc. Italiana 931 — Credito Italiano 717.50 — Banco Roma 103.50 — Aedes 9.77 1/2 — Meridionali 342 — Mediterranee 217.50 — Rubattino 569 — Lloyd Sabaudo 269 — S. N. I. A. 63.50 — Eridania 402 — Raffineria L. L. 435 — Industrie 432 — Acquedotto Pugliese 360 — Marconi 220 — Tramvays Genovesi 322 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 472 — Ansaldo 23.50 — Ilva 12 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 349 — Metalli 115 — Molini Alta Italia 524 — Semoleria 869 — Silos 310 — Fiat 262.50 — Itala 15 — Spa 64 — Libera Triestina 424 — Gulinelli 108 — Beni stabili 424 — Industriale 71.

Cambi: Parigi 139.80 — Londra 94.30 — New York 20.18 3/4 — Svizzera 380.50 — Spagna 317 — Germania 0.17 1/2.

BORSA DI FIRENZE: Prestito fiorentino 66 — Rendita 3.50 0/0 75.70 — Consolidato 5 0/0 84.70 — Banca d'Italia 14.97 — Banca Commerc. Italiana 933 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Meridionali 344 — Mediterranee 219 — Rubattino 568 — S. N. I. A. 63,50 — Fondiaria Vita 382 — Incendi 280.50 — Immobiliare 569 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Varesi 165 — Elba 60 — Magona 338 — Eridania 400 — Industria Zuccheri 70 — Biondi 224 — Digerini Marinai 87 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 39 — Automobili Fiat 262.50 — Pegna 17 — Carburo Romano 635 — Marconi 219 — Amiata 96.50.

Cambi: Parigi 139.75 — Londra 94.25 — Svizzera 380 — New York 20.12,50 — Berlino 0.19.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.60 — Consolidato 5 0/0 — Banca d'Italia 14.99 — Commerciale italiana 932 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 572 — Navigazione generale 370 — Ansaldo 23.25 — Ilva 12.25 — Man. Coton. Meridionali 70.

Cambi: Francia 139.75 — Inghilterra 94.30 — Germania 0.19 — Stati Uniti d'America 20.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.90 — Consolidato 5 0/0 84.62 — Banca d'Italia 14.98 — Banca Commerc. Italiana 930 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 104 — Meridionali 341 — Mediterranee 219 — Rubattino 572 — Costruzioni Venete 187 — S. N. I. A. 64.50 — Libera Triestina 425 — Coton. Cantoni 11.69 — Cascami seta 765 — Tessuti stampati 497 — Linificio Canap. Nazionale 547 — Man. Coton. Meridionali 70 — Tosi 290 — Unione Manifatture 228.50 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 24 — Ilva 12 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 59 — Montecatini 180 — Automobili Fiat 262.50 — Isotta 11 — Bianchi 79.50 — Off. Mecc. Breda 245 — Miani 107.50 — Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 125 — Edison 486 — Ligure Toscana 240.50 — Vizzola 537 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 219 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 436 — Raffineria L. L. 429 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 533 — Fondi Rustici 271 — Beni Stabili, Roma 423 — Eridania 400 — Esp. Italo-Americana 590 — Brasital 324.

Cambi: Parigi 139.50 — Londra 94.35 — New York 20.17 — Belgio 127.75 — Olanda 8 — Svizzera 380.50 — Berlino 0.17 — Bukarest 11.25 — Vienna 0.03 — Praga 58.10.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Alle ore 21 del 5 gennaio, rapita all'affetto dei suoi si spense serenamente, come serenamente visse, la cara esistenza di

Leopolda Asinari Ved. Pericoli

Con animo profondamente addolorato il figlio EUGENIO, la nuora AGNESE GHIRELLI, il cognato EDOARDO PERICOLI con la moglie ELENA ROQUET, i nipoti CARLO e ANNA MARIA PERICOLI, PAOLINA CRESIA, MARCELLA e VALENTINA CARPINETI ne danno il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 15 gennaio 1923 - Via Luisa di Savoia, 14.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 41

Colpito da inesorabile morbo veniva rapito all'affetto dei suoi cari lo studente undicenne

Francesco Penotti

Desolati ne partecipano il triste annunzio il padre comm. GIOVANNI; la madre LINA DE-GIOVANNI; l'adorata sorella NINI; i fratelli Cav. ERNESTO colla consorte INES PASQUINI, GIUSEPPE; le sorelle MARIUCCIA col marito avv. ORLANDO; gli zii e zie PENOTTI, DENICOLA CARLO, DENICOLA CESARE, DE-GIOVANNI, GARIGLIO, MUCCHI, ZECCHINI e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Gennaio 1923

Ieri, alle ore due ant., spegnevasi serenamente la cara e intemerata esistenza del

Cav. DIONISIO L'OCCASO

PRESIDENTE DI TRIBUNALE A RIPOSO

La sorella ROSA vedova ORIOLO coi figli avv. GIOVANNI e AMALIA; i nepoti MARIA, dott. CARLO, dott. GAETANO, ANTONIO e rag. VITTORIO, figli del defunto fratello DOMENICO; i nepoti AMALIA, avv. CARLO, rag. ANTONIO, figli del defunto fratello GIROLAMO, ed i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

UNA PRECE

Castrovillari, 10 Gennaio 1923.